

Cent. 20 la copia

ABONNAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,-
Estero: ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,-
Per gli abbonamenti al giornale e per gli annunci si prega di rivolgersi all'Ufficio di Amministrazione, Bolognese, Via Mentana 4 - Tel. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzani 15.

Giovedì 5 Settembre 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Necrologio L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 60).
Rivolgervi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bolognese, Via Mentana 4 - Tel. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzani 15.

Le inadempienze dell'Etiopia documentate dall'Italia nell'esauriente "memorandum" presentato dal nostro Governo a Ginevra

ROMA, 4 pom. - Ecco un riassunto del memoriale presentato dal Regno Italiano al Consiglio delle Nazioni sull'Etiopia.

Parte I - Italia e Etiopia

Il Governo Italiano prospetta anzitutto la particolare situazione politica e giuridica dell'Italia nei confronti dell'Etiopia. Sin dalla metà del secolo scorso l'Italia è entrata in rapporti con i paesi che costituiscono l'attuale Impero etiopico. Il complesso della sua attività in Etiopia ha avuto la sua consacrazione giuridica nel trattato del 2 maggio 1889, l'articolo 17 di questo trattato fissava nettamente la posizione, preminente, dell'Italia in Etiopia e fu notificato a tutte le Potenze l'11 ottobre 1889. Si doveva così ritenere assicurato il pacifico sviluppo della collaborazione italo-etiope, in un regime simile a quello costituito in altre regioni africane ed asiatiche. Ma, subito dopo la conclusione del trattato del 1889, il Governo etiopico iniziò contro l'Italia una serie di atti ostili che, sempre più aggravati, portarono al conflitto armato del 1895-96, concluso con il trattato di pace del 26 ottobre 1896.

Nonostante l'esperienza di questo passato il Governo Italiano ripropone una politica di collaborazione con l'Etiopia, necessaria per la Colonia italiana dell'Eritrea e della Somalia, unite alla regione etiopica da dirette e strette relazioni. Il Governo italiano conclude con l'Etiopia una serie di trattati e di convenzioni che dovevano regolare tutti i reciproci rapporti. Questi accordi, stipulati nello spirito più amichevole, sono il documento del volontario atteggiamento italiano di fronte all'Etiopia alla quale ha offerto, in pace, ogni possibilità di evoluzione e collaborazione.

A dimostrare la lealtà e la benevolenza con cui il Governo italiano trattava l'Etiopia, sia la circostanza che la più grande partita di armi e munizioni somministrate all'Etiopia, prima che si stipulasse la Italia, Francia ed Inghilterra, il noto trattato del 1896 che regola il quantitativo delle armi da fuoco in Etiopia, fu appunto fatto al Negus dal Governo italiano. Questo, gli fornì quattromila fucili "Manlicher", mille moschetti "Manlicher", un milione di cartucce per le suddette armi, pentagrammi "Manlicher", "Colts", un milione di cartucce per queste ultime, cinquemila pistole "Beretta", 350 moschetti "Manlicher", un milione di cartucce per questi ultimi. Il tutto per una quantitatissima quantissima somma di un milione novecentomila lire italiane, somma di cui il Negus deve ancora pagare all'Italia lire 850 mila.

Queste armi fornite dall'Italia e non ancora del tutto pagate, il Negus, sta ora apprestando contro l'Italia!

In questi ultimi anni, come è noto, si è vista in Abissinia un'ansiosa richiesta di materiale bellico. Le forniture di questo (molte operate di nascosto e di contrabbando) sono aumentate rilevantemente. E' chiaro che queste armi non avevano altro scopo se non quello di servire contro l'Italia. L'importanza dello Stato etiopico nei riguardi dell'Italia è illustrata da un solo fatto: le frontiere comuni dell'Etiopia e delle Contee Italiane dell'Africa Orientale hanno una estensione di oltre duecenti chilometri.

Le violazioni dei trattati italo-etiope

Quattro ordini di fatti hanno caratterizzato nell'ultimo quinquennio i rapporti italo-etiope:

- 1.°) Il rifiuto etiopico della definizione delle frontiere delle Colonie italiane e la conseguente indebita occupazione da parte dell'Abissinia di territori italiani.
- 2.°) Una continua offesa alle immunità delle Rappresentanze diplomatiche e consolari italiane in Etiopia, e ai loro diritti inerenti.
- 3.°) Una permanente offesa alla vita e ai beni dei sudditi italiani in Etiopia, ai quali fu impedito lo sviluppo di qualsiasi iniziativa di carattere economico.
- 4.°) Offese e attentati alla vita e ai beni dei sudditi italiani, sugli stessi territori italiani.

Questi quattro ordini di fatti leghiamo all'affermazione del Governo italiano che l'Etiopia ha aperto e deliberatamente violato, nei riguardi dell'Italia, tutti gli impegni assunti coi trattati e gli accordi italo-etiope in vigore. Questa violazione non è stata episodica, ma sistematica e programmatica.

La questione dei confini

Il Governo italiano ha tenuto anzitutto a definire con il Governo etiopico, in una forma definitiva e precisa, i confini delle sue Colonie, per eliminare le prime ragioni elementari di eventuali controversie. Esso ha dimostrato così la sua buona volontà di pacifica convivenza, mentre ha offerto all'Etiopia la possibilità di definire, nei suoi primi elementi costitutivi, l'essenza del suo Stato, poiché non vi può essere Stato se esso non è costituito individualmente in precisi limiti territoriali.

essere interpretata che come un'alibi cercato per tenere costantemente aperta la porta a tutti i tentativi di invasione etiopica nei territori italiani.

Nei riguardi della frontiera eritrea, in base all'art. 1 della Convenzione 15 maggio 1902, il Governo etiopico era tenuto a determinare sul terreno la frontiera tra l'Eritrea e l'Etiopia in modo che la tribù dei Cunama rimanga nell'Eritrea. Il Governo etiopico non ha mai accettato di procedere alla delimitazione del confine in questo senso. Ha invece fatto occupare una zona popolata da una tribù dei Cunama, nominandone e stipendiando i capi. Di qui una serie di gravi incidenti. Ancora oggi una zona di territorio tra i fiumi Mareb e Selit, che per la convenzione del 1902 appartiene all'Italia, è occupata dagli arabi abissini.

Una Convenzione del 10 luglio 1900 fissa il confine orientale tra l'Eritrea e il Tigre. Si doveva procedere in base a tale Convenzione, alla precisa determinazione di confine. Solo nel 1907 poté cominciare il lavoro di una Commissione mista la quale dovette però interrompere i lavori per l'ostinazione dei delegati etiopici. Da allora non è più stato possibile indurre il Governo etiopico a riprendere la delimitazione sul terreno.

Anche nei riguardi della Danka, sempre sulla frontiera eritrea, la convenzione del 1900 conteneva all'art. 2 l'impegno di fissare sul terreno la linea di frontiera. Ma anche in questo settore il Governo etiopico ha sempre opposto ogni specie di resistenza per la definitiva delimitazione dei confini, mentre sono continuate fino a queste ultime settimane le razzie e le rapine di etiopici in territorio italiano.

Nei riguardi della Somalia, le questioni relative alla frontiera, sono regolate dalla convenzione 16 maggio 1908. Il confine, secondo la convenzione, doveva essere delimitato da una commissione mista sul posto, in base ad alcuni principi stabiliti nella convenzione.

Soltanto nel 1910 il Governo etiopico si indusse a nominare i suoi delegati per la commissione mista dei confini; ma dopo soli quattro mesi, i lavori furono interrotti dal pretesto, affermato dai delegati etiopici, di non potersi garantire la sicurezza dei membri della commissione nella regione di frontiera dell'Ogaden.

Il trattato di amicizia del 1928

Il Governo italiano ha voluto dare la massima prova della sua volontà di amicizia e di collaborazione con l'Etiopia firmando un trattato di amicizia con il suo governo il 2 agosto 1928.

Questo è il primo e solo trattato del genere concluso da Potenze europee confinanti con l'Etiopia. Essa ha una durata eccezionale di venti anni; e conferma con ciò le intenzioni pacifiche dell'Italia. In base all'articolo 3 del trattato, l'Italia concludeva guerra con il Governo etiopico una convenzione addizionale, con la quale concedeva all'Etiopia uno sbocco sul mare, in una zona franca, nel porto di Assab, in Eritrea, e la costruzione di una strada da Assab a Desib in territorio etiopico.

La clausola fondamentale del patto di amicizia è nell'articolo 3 che contiene l'obbligo dei due governi di "ampliare e far prosperare il commercio tra i due Paesi".

Il più netto e costante ostruzionismo è stato tuttavia sempre opposto ad ogni iniziativa economica italiana sul territorio etiopico. Fra tanti tentativi stranieri, assunti dal governo di Addis Abeba come consuetudine nelle proprie amministrazioni dopo il 1928, un solo, un ingegnere etiope, è italiano.

La stessa stazione marconigrafica costruita dalla ditta Ansaldo, che aveva vinto il relativo appalto, è stata, appena ultimata, affidata a tecnici stranieri: un francese e uno svedese.

(Continua la trasmissione del dispaccio).

L'INCIDENTE DI UALUAL

La sentenza arbitrata consegnata agli agenti dei Governi italiano ed etiopico

PARIGI, 4 pom. - La commissione italo-franco-americana per la risoluzione dell'incidente di Ualual, che si era aggregata recentemente al sig. Pollis come quinto arbitro ha terminato i suoi lavori. La sentenza arbitrale, resa alle ore 13 dal sig. Pollis, sulle responsabilità dell'incidente di Ualual e firmata dall'unanimità degli arbitri della commissione, è stata consegnata agli agenti dei due governi: prof. Lessona per il governo di Roma e prof. Jezé per il governo di Addis Abeba.

della sentenza è stato consegnato oggi alle 10 al Segretario della Società, N. per cura del quale sarà reso pubblico.

La questione sarà decisa dall'assemblea della Lega

GINEVRA, 4 pom. - Con l'arrivo del barone Aloisi e degli altri delegati italiani, si può dire che i rappresentanti dei vari Stati che prendono parte all'88.ª sessione del Consiglio ginevrino siano già tutti qui.

Dell'88.ª sessione del Consiglio fanno parte, come membri permanenti e semi-permanenti, i rappresentanti, oltre che dell'Italia, della Francia, della Gran Bretagna, dell'Unione Sovietica, della Spagna, della Polonia, dell'Australia, della Argentina, del Messico, della Cecoslovacchia, del Cile, del Portogallo, della Danimarca, della Turchia. Presiederà il delegato della Repubblica Argentina.

E ai rappresentanti di questi Paesi — perciò ai rispettivi Governi — che tocca decidere in piena, aperta responsabilità delle sorti future e magari immediate della Lega. Nessuno si nasconde qui la gravità del momento.

Si ritiene qui che il Consiglio, conscio della grave responsabilità che sta per assumersi, deciderà di rimettere ogni decisione all'Assemblea, convocata per il giorno 9 corrente.

Le vaste ramificazioni dell'affare Rickett

PARIGI, 4 pom. - L'Agenzia Havas riceve da Londra: Le ramificazioni dell'affare Rickett sembrano dover essere molto più numerose ed importanti di quanto si è considerato dapprima. In alcuni ambienti politici inglesi non si esclude oggi la possibilità di una partecipazione di capitali privati inglesi. Senza mettere in dubbio le conclusioni negative alle quali è giunta l'inchiesta governativa fatta presso le grandi banche della City, si considera che la continuazione delle investigazioni potrebbe forse stabilire che dei sindacati di capitali particolari inglesi figurano tra i committenti ancora sconosciuti del signor Rickett. In questi stessi ambienti si stima che simili raggruppamenti possono riunire mezzi sufficienti se non per finanziare un affare tanto importante quanto quello dei petroli abissini, almeno per assicurarne l'inizio ed i negoziati ulteriori.

Le stesse personalità rilevano, del resto, che alcuni telegrammi da Addis Abeba, dopo avere annunciato l'arrivo dei capitali inglesi, sono stati rettificati in modo da dire il contrario. Questa differenza radicale appare specialmente tra la versione pubblicata nelle prime e nelle ultime edizioni del "News Chronicle" sotto la firma del suo corrispondente particolare Stuart Emev. Questo esempio non è stato l'unico durante la notte.

Inoltre si commentano nella City le informazioni ricevute da New York secondo le quali i fondatori dell'"African Exploration", signori Vincent Westrup e Britton, avrebbero la qualità di direttori della Società americana "Fortum and Mason Inc." e che è essa stessa controllata dalla casa madre inglese dello stesso nome a Londra. Secondo altre informazioni la "United States Corporation" che ha costituito l'"African Exploration" si occuperebbe quasi esclusivamente di fornire società per conto europeo. Queste differenti costituzioni contribuirebbero ad accrescere il mistero. L'unico dato certo è l'annuncio della conclusione della concessione Rickett.

La "Standard Vacuum Oil Company" si è ritirata dall'impresa

WASHINGTON, 4 pom. - Il signor Walden, presidente del consiglio d'amministrazione della "Standard Vacuum Oil Company", una delle maggiori società anonime americane per il petrolio, si è recato ieri al Dipartimento di Stato per comunicare che la sua Società è proprietaria della concessione che l'Impero di Etiopia ha dato il 29 agosto scorso ad una società sussidiaria, l'"African Exploration and Development Company" rappresentata nell'affare dal Rickett e per chiedere il parere del governo americano sulla situazione creata in seguito al contratto stesso. Walden è stato informato dal Dipartimento di Stato che la stipulazione di questa concessione è stata causa di grande imbarazzo non soltanto per il Governo degli Stati Uniti, ma anche per altri governi che stanno compiendo strenui e sinceri sforzi per la preservazione della pace. Ai dirigenti della "Standard Vacuum Oil Company" è stato dichiarato che in questa circostanza il governo

Grandi a colloquio con Haare in casa del Ministro britannico

LONDRA, 4 pom. - Il Ministro degli Esteri Hoare è tornato a Londra, ma non è uscito di casa essendo ancora sofferente per dolori artritici.

Per questa ragione il nostro Ambasciatore Dino Grandi si è recato oggi a casa del Ministro e non il "Foreign Office" per conferire con Hoare.

Il colloquio è stato assai lungo e non è difficile comprendere quale ne sia stato l'oggetto anche se non se ne conoscono le conclusioni. Hoare partirà per Ginevra lunedì di prossimo 9 settembre per assistere all'Assemblea della Società delle Nazioni, mentre Baldwin arriverà a Londra da Aix-les-Bains giovedì e Mac Donald domani.

Aloisi non s'è incontrato con Baldwin

ROMA, 4 pom. - La notizia diffusa dall'Agenzia Havas, che il barone Aloisi abbia avuto un colloquio durante il suo passaggio per Aix-les-Bains col Primo Ministro britannico è priva di qualsiasi fondamento. (Stefani).

Una concessione mineraria era già stata fatta

LONDRA, 4 pom. - Mentre in tutti i paesi del mondo è tuttora oggetto di vivaci discussioni e commenti la concessione fatta dal Negus all'"African Exploration and Development Company" per lo sfruttamento dei giacimenti minerari abissini, ecco che si verifica un nuovo colpo di scena.

Da notizie pervenute a New York, in mattinata, si apprende infatti che la stessa concessione era stata in precedenza fatta ad un noto uomo di affari di New York, tale Mister Leo Y. Chertok.

Esiste una lettera-contratto con la quale veniva accordata la concessione al suddetto Mister Chertok. La lettera in questione è scritta dal Ministro di Etiopia a Londra, Martin, e reca la data del 19 giugno 1935.

Eccolo il testo:
"Nel termine di novanta giorni a partire da oggi, voi vi impegnate a versare una somma non inferiore ad un milione di dollari, quale prestito al mio Paese. A garanzia di tale prestito, noi vi accordiamo il diritto di sfruttare, per la durata di cinquanta anni le miniere di oro, petrolio ed altri minerali esistenti nei territori già delimitati e che sono sotto il nostro assoluto controllo".

Poiché i termini dell'accordo non sono ancora scaduti, il Chertok reclama il diritto di priorità alla concessione.

L'Agenzia Reuter pubblica intanto che la Legazione di Etiopia a Londra si dice di non sapere niente della concessione rivendicata dall'americano Chertok. Il segretario della Legazione ha detto che la questione della concessione Chertok è stata discussa alla Legazione, ma che nessun accordo è intervenuto né alcuna firma.

Capitali della Società sarebbero interamente americani

PARIGI, 4 pom. - L'Agenzia Havas da Addis Abeba: "I circoli ufficiali etiopici dichiarano che la concessione dei petroli ha unicamente scopo economico e che i capitali sono interamente americani".

La Legazione di Gran Bretagna si dice che la concessione è stata accordata all'insaputa del Governo inglese e che per il fatto che la concessione si estende alle zone di frontiera francese ed italiana dal trattato del 1903 l'Inghilterra non potrebbe sostenere gli interessi britannici in quelle zone senza essere stata avvertita preventivamente e senza aver consultato i governi interessati.

L'U. R. S. S. prenderà le parti dell'Italia

RIGA, 4 pom. - Il Jaunacas Zimas, in un articolo in cui si prevede che le proposte sanzioni della Società delle Nazioni contro l'Italia non potranno essere applicate e che il solo risultato sarà quello di ricercare una formula per proteggere il prestigio della Lega, ritiene che la U. R. S. S. prenderà definitivamente la parte dell'Italia. L'articolo conclude che si può essere quasi certi che l'Abissinia non uscirà vincitrice da Ginevra.

I nazionalisti indiani protestano per l'invio di un reggimento in Africa

PARIGI, 4 pom. - L'Agenzia Havas riceve da Bombay: "L'Assemblea legislativa ha discusso il recente invio di un reggimento indiano in Africa. I deputati nazionalisti hanno espresso la loro sorpresa nel vedere il governo utilizzare truppe indiane per un conflitto che non concerne l'India". Il portavoce del vicere ha annunciato che la Gran Bretagna avrebbe sopportato le spese della spedizione. I nazionalisti non sono stati soddisfatti di tale spiegazione ed hanno presentato una mozione di agguerrimento condannando la politica del Governo.

spesso al Governo britannico il desiderio di arrivare ad una perfetta chiarificazione, tale da favorire lo sviluppo armonico degli interessi italiani e britannici in Etiopia. Sta pure di fatto che altri inviti al Governo britannico per una presa di contatto con l'Italia allo scopo di discutere i reciproci interessi in Etiopia furono fatti fino dai primi di maggio dal nostro ambasciatore a Londra al "Foreign Office".

L'articolo conclude rilevando che il nostro ambasciatore, per espresso incarico del Governo fascista, prospettando la situazione in Abissinia, domandava che essa fosse esaminata con la dovuta serietà in rapporto ai reciproci interessi italiani e britannici.

Altre domande individuali e collettive di arruolamento volontario

ROMA, 4 pom. - Sempre più frequenti continuano ad affluire da gerarchie del partito e da associazioni patriottiche e combattentistiche le domande collettive ed individuali di partenza volontaria per l'A. O.

A Napoli, a Cremona, a Siracusa, a Trapani e a Siena, in solenni sedute che si sono aperte e concluse con il saluto al Duce e che hanno dato luogo a manifestazioni di devozioni al Capo del Regime, i membri dei Direttori federali e dei fasci hanno rinnovato e presentato la domanda per essere arruolati nei reparti destinati all'A. O. La medesima domanda è stata presentata dagli ispettori di zona, dai segretari politici e dai capi settori.

A Tirana il direttore del fascio l'unico in seduta straordinaria ha deliberato l'arruolamento volontario di tutti i suoi membri.

A Trento i volontari di guerra della Legione Trentina, riuniti a rapporto sotto la presidenza del generale Larcher, hanno approvato fra fervide acclamazioni al Duce di chiedere l'arruolamento nei reparti destinati all'A. O.

A Brindisi in adunate straordinarie i mutilati di città e di provincia hanno deliberato l'arruolamento volontario per l'A. O.

A Chieti la stessa domanda è stata presentata singolarmente dal presidente della provincia e dai componenti del Rettorato.

A Frosinone la domanda di arruolamento è stata inoltrata dai dirigenti, dai funzionari e dai segretari di categoria dell'Unione provinciale dei sindacati fascisti della industria.

A Reggio Calabria trecento di giovani fascisti e una squadra del corso di preparazione politica partecipano al campo militare di Aspromonte, rientrando in città tra vive manifestazioni popolari hanno consegnato al Prefetto la domanda di arruolamento volontario.

Il segretario della tesoreria degli S. U. verrà in Europa per studiare le prospettive della stabilizzazione monetaria

WASHINGTON, 4 pom. - Dopo un colloquio con il Presidente Roosevelt, il Segretario alla Tesoreria Morgenthau ha dichiarato che egli aveva intenzione di fare un "viaggio di piacere" in Europa. Si crede generalmente che il viaggio avrebbe lo scopo di studiare le prospettive della stabilizzazione monetaria internazionale. Morgenthau si recherebbe solamente nel Portogallo e nella Spagna, ma gli ambienti finanziari osservano che i finanziamenti di Parigi e di Londra possono facilmente recarsi a Lisbona e a Madrid se desiderano intrattenersi con l'uomo che maneggerà un fondo di stabilizzazione di due miliardi di dollari destinato ad aumentare il valore del dollaro sui mercati del mondo.

Le discussioni su questo avvenimento non sarebbero contrarie alla politica degli Stati Uniti riguardo la stabilizzazione, poiché nel maggio scorso Morgenthau ha annunciato: "che il mondo avrebbe saputo che allorquando sarà pronto a bilanciare Washington non opporrà alcun ostacolo".

Circolano delle voci secondo le quali durante l'autunno si vedranno nuovi sviluppi in materia di stabilizzazione.

Morgenthau ed Hull non si disimulano d'altra parte la importanza che avrebbe ai loro occhi tal stabilizzazione per rigenerare il commercio mondiale.

S. A. R. il Principe di Piemonte lascia Bruxelles

BRUXELLES, 4 pom. - S. A. R. il Principe di Piemonte dopo aver assistito ai funerali del Re, ha onorato di una sua visita la R. Ambasciata, donde ha preso direttamente per le stazioni partendo alle 20.16 di ieri.

I movimenti militari accelerati in Abissinia

LONDRA, 4 pom. - Secondo telegrammi dei giornalisti inglesi ad Addis Abeba, dalla capitale abissina è partito ieri sera un forte contingente di truppe.

Gli uomini erano armati di fucili nuovi in gran parte e portavano inoltre bombole, coperte e persino lance, coltelli e scudi di pelle di leone. Alla partenza erano presenti il ministro della Guerra abissino, Mulat Geta, e il comandante della spedizione, degiacmac Hapda Michael.

Il degiacmac era stato ricevuto in udienza dal Negus, dal quale aveva avuto una delle tre scabole incrostate di pietre preziose che furono regalate all'Imperatore, il giorno della sua incoronazione, dal Duca di Gloucester. Consegnando l'arma al "g-e-raia" l'Imperatore aveva detto: "Affidati a questa scabola a un uomo che saprà servirsene col coraggio secolare degli Abissini".

Le partenze delle truppe si susseguiranno per tre giorni. I reparti, che in tutto ammontano a 15.000 uomini, sono diretti a una stazione imprecisata della ferrovia Addis Abeba-Gibuti.

La Guardia imperiale del Negus è stata in questi giorni equipaggiata con fucili nuovi e cartucce, zaini, bombole e tascapani di fabbricazione e di modelli inglesi, il che forma l'invidia degli altri soldati.

Il corrispondente del "Daily Mail" dal campo suo si è recato ad Harar, che è diventata la principale base militare abissina, e vi ha trovato grande movimento di truppe.

Il corrispondente dell'"Evening Standard" informa che anche parecchi automezzi sono partiti da Addis Abeba per distribuire munizioni in tutta l'Abissinia.

E' stato organizzato un regolare servizio di automobili per il trasporto dei munizioni, che si trovano in gran parte nei depositi di Harar, di Giga e di Daga-Bur. Il corrispondente del giornale londinese dice di aver visto l'altra sera partire 9 autocarri contenenti ciascuno 7 cassette di munizioni, di 750 cartucce ognuna. Altri 6 veicoli carichi di truppe sono partiti verso la Somalia italiana: 600 uomini sono stati inviati con loro cannoni da campagna, verso Daga-Bur, mentre 500 uomini e 20 cannoni sono in viaggio per Dawa-Aleh.

Il senatore Berenger invita l'Inghilterra alla moderazione

PARIGI, 4 pom. - Mentre stanno per iniziarsi a Ginevra le discussioni sulla vertenza italo-etiope la stampa francese, con maggiore insistenza che in passato, rivolge all'Inghilterra appelli alla moderazione, al buon senso e a una più equa comprensione dei diritti dell'Italia, mentre ricorda agli uomini responsabili d'oltre Manica che un passo falso da parte loro potrebbe precipitare il mondo in una guerra generale.

Il più autorevole di questi moniti è oggi formulato dal senatore Enrico Berenger, presidente della Commissione senatoriale degli Esteri e delegato della Francia alla Società delle Nazioni che, in un articolo sull'"Excelsior", dimostra "l'evidente ipocrisia" di coloro che si velano la faccia dinanzi allo sviluppo della politica italiana in Africa Orientale, dimenticando tutti i precedenti in materia di espansione e di conquista coloniale.

"Si tratti dell'Inghilterra, della Francia o degli Stati Uniti d'America, per enumerare soltanto le tre principali Potenze coloniali — chiede il Berenger — dove è l'impero coloniale che avrebbe potuto essere fondato senza la forza, e grazie al solo idealismo? Si deve forse ricordare all'Inghilterra la sua conquista delle Indie, la sua occupazione del Sudan egiziano, la sua guerra con le popolazioni boere del Transvaal; alla Francia la sua penetrazione militare nell'Africa Settentrionale, nell'Africa Occidentale, nell'Oceano Indiano? Si deve infine ricordare agli Stati Uniti d'America fecero piazza pulita degli indiani pellerossa e poi dei messicani dalla pelle di bronzo, su una superficie più estesa di quella dell'Europa, tra il 1786 e i nostri giorni?".

Il delegato francese a Ginevra afferma dunque che sarebbe il colmo della ipocrisia rimproverare all'Italia l'impiego di un metodo che è stato largamente praticato da altri per mediare la propria potenza, il proprio commercio, la propria autorità e prosperità su altri continenti; che simile ipocrisia, così restio disinteressato, non sarebbe soltanto spregevole, ma diverrebbe pericoloso per coloro che volessero farsene scudo, dato che porterebbe, inevitabilmente, a sollevare il problema di

L'APERTURA DEL CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE

Il trionfale arrivo a Teramo del Legato Pontificio

TERAMO, 4 nov. — Tutta la Diocesi di Teramo, si potrebbe dire meglio l'abruzzese intero, nelle sue rappresentanze più generose e autorevoli, nei suoi esponenti religiosi, militari e civili, ha accolto oggi il Legato Pontificio, venuto a segnare ufficialmente l'inizio della grande apostolica eucaristica nazionale. Il cuore d'Italia vibra nelle moltitudini immutabili, che sono assiepate dall'altare per le vie della città, dal subterfugio al centro maggiore, e che sono scaglionate in stazioni, per tutto il percorso delle terre abruzzesi. Il trionfo del Legato ha costituito un itinerario trionfale, caratterizzato dalle manifestazioni più spontanee e commoventi ed anche pittoresche del cuore e del costume abruzzese. Il treno speciale, che aveva lasciato Roma alle ore 8, ha toccato Tagliacozzo verso le 10,30, Ascoli Piceno verso le 11,30, e Teramo alle 12,15. L'Eminentissimo Porporato ha ricevuto l'onore del Vescovo e delle autorità locali. Poco dopo mezzogiorno il treno è giunto a Sulmona, ove le manifestazioni si sono rinnovate calorose. Gli Eminentissimi Vescovi di Sulmona e Chieti hanno accompagnato il Legato, il quale è poi stato fatto oggetto di un festoso omaggio alla stazione di Civitanova, prima stazione della Diocesi di Teramo. È indubbio il fervore di queste popolazioni, le quali uniscono alla fede genuina e semplice, le virtù di una razza intenzionalmente e tradizionalmente religiosa. Tutto l'abruzzese vive nell'attesa ardente del Congresso. La venuta del Messia Pontificio è qui considerata come un privilegio veramente straordinario e le buone popolazioni rurali ne sono quindi commosse e grate. La venuta del Cardinale Fumasoni Biondi infiamma gli Abruzzi di amore e di entusiasmo per il Sommo Pontefice. Questi sentimenti di fede cattolica e Romana uniti ai caratteri della pietà abruzzese, si collegano nei più umili rappresentanti di questo popolo forte e gentile. Dalle città ai borghi, del resto, una propaganda fervida, instancabile ha portato a conoscenza di tutti i fedeli le ore di passaggio del treno speciale e una enorme folla è afflitta alle stazioni. All'arrivo nella città eucaristica uno spettacolo grandioso è offerto al Legato. Alla stazione un manipolo imponente di autorità: Vescovi, prelati, alti ufficiali dell'Esercito, le autorità civili al completo. La città è tutta una folla imponente di popolo entusiasta. All'ora in cui vi telefoniamo questa notizia le campane della città rombano e squillano in un'unisono portentoso e commovente. Teramo si prepara in gran tripudio alle giornate trionfali di fede e di pietà.

La partenza da Roma

ROMA, 4 nov. — Stamani, alle ore 8, con treno speciale, è partito in forma ufficiale S. E. il Cardinale Fumasoni Biondi, Legato Pontificio al Congresso Eucaristico di Teramo. Alla stazione, addobbata con trofei di bandiere, prestavano servizio metropolitani e carabinieri in alta uniforme. Sulla banchina era schierata la Compagnia d'onore di carabinieri con musica e bandiera. Il Cardinale Legato è stato accompagnato al suo giungere con la Missione pontificia, dal Sostituto della Segreteria di Stato, mons. Ottaviani, dal Nunzio Apostolico, dall'incaricato di Affari dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede e da alti funzionari e numerosi prelati. S. E. ha passato in rivista la Compagnia d'onore, mentre la musica suonava l'Inno pontificio.

La Missione pontificia in udienza a Castelgandolfo

CASTELGANDOLFO, 4 nov. — Il Santo Padre ieri ha ricevuto, in privata udienza, il Cardinale Fumasoni Biondi, Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, Legato Pontificio al Congresso Eucaristico italiano di Teramo, il quale poi ha presentato a Sua Santità la Missione Pontificia, che lo accompagna al Congresso stesso e cioè i Monsignori Cesarini e Federici, i Camerieri segreti di Spada e Cappa comm. Ciani e commendatore Gamba, la Guardia Nobile Conte Franchi De Cavalieri, il Segretario mons. Felice Cenci, il Gentiluomo cav. Marella. Il Pontefice si è compiaciuto rivolgere ai presenti parole di rallegramento e di augurio, aggiungendo che il Congresso riuscirà certamente bene, perché alla benedizione del Signore ha risposto la fervida partecipazione degli uomini. Terminata l'udienza, il Santo Padre ha impartito la benedizione su tutti i presenti ed al Congresso Eucaristico che si sta per preparare. Il Santo Padre ha anche ricevuto, in privata udienza, il Padre Di Lorenzo, Segretario Generale del Comitato Italiano per i Congressi Eucaristici, il quale ha presentato al Pontefice, perché lo benedicesse, un bellissimo Ostensorio d'oro, offerto dalla Diocesi di Teramo alla sua Cattedrale come ricordo del Congresso Eucaristico. Il pregevole oggetto sacro è formato da una grande croce di raggiatura che ha nel centro una croce, nei bracci della quale sono i simboli delle Cattedrali. Nel piedistallo sono rappresentati i dodici Apostoli. Tanto la stele che le lunette dell'Ostensorio sono tempestati di preziose gemme. Sua Santità ha osservato lungamente l'aristocratico lavoro esprimendo parole di viva commistione. Ha poi detto al Padre Di Lorenzo che era veramente una bella opera artistica di cui si rallegrava di cuore con Teramo. E' un gesto magnifico e veramente aureo con cui hanno voluto onorare il Divino Salvatore in occasione di questo Congresso. Sua Santità sapeva come era stato tutto curato e preparato da incaricati Padre Di Lorenzo di dire al Vescovo che il Santo Padre gli inviava i suoi auguri perché « siamo sicuri che il Congresso Eucaristico di Teramo riuscirà ottimamente ».

Tra i Vescovi presenti

TERAMO, 4 nov. — I Vescovi già sono cominciati a giungere. Primi arrivati sono stati l'Arc. Mons. Mazzella e l'Arc. di Rodi Mons. Castellani. La grande affluenza sarà tra domani e dopo domani, ma la aspettazione di tutti è concentrata nella persona del Card. Legato. Tutti sanno che il Congresso soltanto il Porporato Romano e il Card. di S. Romana Chiesa, ma sarà il Pontefice stesso, perché in qualità di Legato a Latere rappresenta la persona stessa di Pio XI. E' per questo che tutti fremono d'impazienza di vederlo, salutarlo e di acclamarlo. E gli evviva che lo saluteranno non si fermeranno soltanto alla sua persona ma andranno fino a Roma, fino al Papa. I preparativi delle autorità ecclesiastiche trovano il loro complemento e la loro corrispondenza in quelli delle autorità civili. Il Prefetto ed il Podestà fanno a gara non solo nel mettersi a disposizione dell'autorità ecclesiastica per tutto quello che loro riguarda, ma in prendere iniziative che rendano più solenne l'avvenimento. Il Podestà, domani sera stessa, dopo la prima funzione al Duomo, col ricevimento del Card. Legato, offrirà un ricevimento solenne nel Municipio. L'autorità, in questa occasione, ha voluto che Teramo edesse realizzare una sua antica aspirazione, quella dell'aumento, anzi del raddoppio dell'abitazione della sua dotazione d'acqua. E' stata un'impresa tutt'altro che facile in questi momenti, ma l'impegno e la buona volontà hanno superato qualsiasi difficoltà. Teramo ora ha acqua pulita e in abbondanza, anzi in sovrabbondanza ed anche questo è un omaggio che l'Amministrazione Civile ha inteso di rendere al Congresso facendo coincidere in questa occasione un beneficio così desiderato ed apprezzato dalla cittadina.

E' anche assicurato fino al momento presente l'intervento al Congresso dei Vescovi ed Arcivescovi Mons. Battistelli di Poggiano, Ferreri di Montalto e Ripatransone, Marella.

Come Teramo si è preparata alle grandi giornate

TERAMO, 4 nov. — (e. p.) — Queste giornate di Teramo, in preparazione immediata al Congresso Eucaristico Nazionale, dimostrano veramente quanto la città ha sentito l'alto onore di essere centro di tutta la Patria italiana in questo solenne omaggio alla Divina Eucaristia, e con quale impegno si è accinta a corrispondere al nobilissimo compito. La città è tutta un fervore di preparativi. Dovunque si vanno ultimando con febbrile attività le decorazioni, le ripulizioni alle facciate delle case, gli abbellimenti che si sono immaginati con il più fervido impegno per rendere sempre più belle le vie per le quali passerà il trionfo di Gesù Sacramentato. Non parliamo del Duomo, restituito alla sua primitiva bellezza per la geniale intuizione del Vescovo Mons. Miccozzi, il quale, attraverso l'informa chiesa barocca sovrabbondante di altari e di altari, di ornati di cartone e di fiori di carta colorata, ha saputo intuire che cosa si sarebbe potuto ritrovare per portare agli splendori dell'arte e del culto. L'ultima iniziativa dovuta proprio a questi ultimi giorni è già coronata del più lieto successo, è stato l'isolamento del fianco destro del millenario edificio. Ancora oggi alla vigilia del Congresso, si stanno terminando le ultime rifiniture e i stendardi delle pietre del levigato marciapiede che corre attorno alla vasta parete fitta di pietra al centro della quale si apre l'antica porta.

Tutto questo era necessario da un informi agglomeramento di casette, con atroce offesa all'arte e al decoro del Sacro edificio. La visione di questo fianco della chiesa liberata dalle sovrastrutture, resa ancora più suggestiva dalla visione del possente campanile che s'innalza a sommo dell'intera parete, trae espressioni di ammirazione e soddisfazione da quanti ancora oggi sostano a vedere gli ultimi ritocchi con i quali viene portata a compimento la geniale impresa. Questo primo saggio non fa che incoraggiare il progetto già da lungo tempo vagheggiato dal Vescovo e da tutti all'intenditori di arte, di condurre a termine l'intero isolamento di questo Duomo che è certo uno dei più belli edifici medioevali di tutta la terra d'Abruzzo già così ricca di preziosità architettoniche. Il progetto è già pronto e ben presto si metterà mano alla demolizione dei fabbricati che si addossano alla fiancata sinistra della Cattedrale. Questi giungono fino al Seminario ed il Vescovo già è d'accordo con l'autorità civile e con la Direzione delle Belle Arti per cedere senza alcuna difficoltà quella parte del Seminario che sarà necessaria perché la mole del Duomo possa ammirarsi da ogni lato, libera dagli ingombri e dagli addossamenti che ne violano le originarie purissime linee.

Se questo è un progetto che sarà attuato con quella rapidità alla quale Teramo è già abituata sotto il governo di Mons. Miccozzi, e se soltanto ora si è potuto ammirare l'isolamento di uno dei fianchi della Cattedrale per quel che riguarda l'intera questa già era in condizione di tenere nobilmente il campo in una occasione così solenne come il Congresso Eucaristico Nazionale. Non mai come in questa circostanza si è potuto apprezzare quanto sia stata provvida, la rinnovazione interna del Tempio. Essa non è stata soltanto un'impresa d'arte ma è stata un'impresa di vita cristiana perché soltanto nella attuale vastità e imponenza della sua navata la Cattedrale di Teramo ha

nuelli di Aquila, Lega di Ravenna, Gardini di Bertinoro, Loiacono di Caltanissetta, Venturi di Chieti, Margaria di Civita Castellana, Orte e Gallese, Bagnoli dei Marsi, Occhiuto di Cassano, Cazzani di Cremona, Petronelli di Avellino, Bernardi di Taranto, Giorgi di Trivento, Tesauri di Isonia e Venafro, Piovella di Cagliari, Giorgi di Montepulciano, Adinolfi di Anagni, E. Manuel suffraganeo di Sabina, Leopardi di Osimo e Cingoli, Giardini di Ancona, Massimiliani di Modigliana, Rinaldi di Rieti, Cattaneo di Ascoli Piceno, Taccone di Ruvo e Bitonto, Durante di S. Severo, Crivelli di Nicotera e Protea, Mele di Lunero, Piccioli di Lanciano, Tommasi di S. Angelo dei Lombardi, Pensa di Penne e Atri.

Interverranno anche gli Arcivescovi titolari. Mons. Bartolomeo Presidente del Comitato Nazionale dei Congressi Eucaristici, Mons. Pallica vice-Gerente di Roma, Mons. Pellizzio Arcivescovo di Amia, Mons. Zaccarini, Mons. Zonchi Presidente dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici.

Hanno annunciato anche la loro partecipazione S. E. Mons. Carini Segretario della Congregazione dei Riti, S. E. Mons. Ottaviani Sostituto della Segreteria di Stato, Mons. Beretti Canonico Vaticano e Mons. Boti Prototestario Apostolico.

Vi saranno anche due Deputazioni del Sovrano Militare Ordine di Malta e dell'Ordine dei Cavalieri di S. Sepolcro.

Al seguito del Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, Legato Pontificio, saranno i Membri della Missione Pontificia: S. E. Mons. Giuseppe Cesarini Assessore della Congregazione per la Chiesa Orientale, Mons. Riccardo Bosio Federici della Segreteria di Stato, Mons. Giuseppe Calderari Cerimoniere Pontificio, mons. Giuseppe Gamba Cameriere Segreto di Spada e Cappa, comm. Alfredo Ciani Cameriere di Onore di Spada e Cappa, conte Giovanni Franchi dei Cavalieri Guardia Nobile Pontificia. Al seguito del Cardinale saranno pure il Segretario particolare Mons. Felice Cenci della Congregazione di Propaganda Fide e il gentiluomo cav. Marella.

Il Santo Padre ha ricevuto una rappresentanza del Pellegrinaggio nazionale che andrà ad Assisi e Perugia per le feste centenarie della canonizzazione di Santa Elisabetta. I pellegrini saranno condotti dal padre Guido Costantini, Generale del Terz'Ordine per l'Italia. Sua Santità Pio XI ha rivolto ai pellegrini parole di benvenuto.

Il Presidente dell'Opera "Regina Apostolorum," il Papa ha ricevuto don Giorgio D'Avak, presidente dell'Opera Regina Apostolorum, che ha presentato al Santo Padre oggetti sacri regalati dall'opera che ha sede in Roma. Il Papa ha ringraziato del magnifico dono, che tanto gli era gradito perché questi oggetti servivano a celebrare i Divini Misteri in terra di missione.

Infine impartiva al Presidente la sua Apostolica Benedizione, da estendersi anche sopra i componenti dell'Opera.

Pellegrini austriaci
40 pellegrini austriaci sono stati ammessi alla presenza del Papa. Il Santo Padre ha rivolto loro parole di benvenuto, facendo auguri che i frutti raccolti nel pellegrinaggio siano considerabili e sempre più proficui per la loro vita cattolica. I pellegrini, che sono diretti dal Rev. List, visiteranno parecchie città d'Italia, e quindi si fermeranno in Terrasanta, toccando Caldea, Gerusalemme ed Ate.

Giovani cattolici di Parigi
Il Santo Padre ha ricevuto anche un gruppo di giovani cattolici di Parigi, condotti dal Rev. Petit. Sua Santità ha rivolto loro paterno parole di benvenuto.

Pellegrini messicani e spagnoli
Sua Santità ha ricevuto un gruppo di messicani e spagnoli, condotti da Suor Gloria, Superiora dell'Ordine di Santa Teresa di Gesù nel Messico.

Un affettuoso discorso del Santo Padre a 400 giovani cattolici di Frascati
Sua Santità Pio XI ha ricevuto 400 iscritte alla Gioventù di Azione cattolica della Diocesi di Frascati. Erano condotte dal rev. mons. De Angelis, Assistente diocesano, e dalla signorina Alfieri, Presidente diocesana, la quale ha rivolto a Sua Santità un filare indirizzo di omaggio. Venivano offerte al Santo Padre due bambine di Frascati delle anfore, contenenti dell'olio e del vino, ed una cesta di fiori bianchi.

Sua Santità gradiva l'offerta e rivolgeva ai presenti un affettuoso discorso. Eccoli a voi dilette figlie, più care e dilette quanto più piccole. Ecco una visione cara al Nostro cuore paterno, qualche cosa di eletto, di filiale, un insieme di notizie veramente consolanti, che abbiamo appreso dalle parole della vostra presidente e dalla relazione che ci è stata sottoposta poco anzi. Noi abbiamo veduto in rapida rassegna, che la vita, che vuole essere e deve essere di azione cattolica, è in voi in pieno rigoglio. Azione è la manifestazione della vita: senza vita non c'è azione, senza azione la vita è inerte, è morta, è spenta. Voi intendete perché l'Azione Cattolica vi stia tanto a cuore. Si tratta della vita cattolica, quella vita che ci fu portata da nostro Signore. L'Azione Cattolica risponde direttamente al cuore di Gesù, care piccole, perché l'Azione Cattolica è la vita cattolica, è tutto quello che c'è di più santo e di più impegnativo. Noi ci congratuliamo di questo fiorire di Azione cattolica. Noi abbiamo visto i vostri progressi, siamo lieti dei grandi passi svolti in questo campo. Ci ralleghiamo per questo con l'Assistente diocesano, con i sacerdoti,

L'Ostensorio e il Tabernacolo per il Duomo di Teramo

La preziosità dell'ostensorio e del tabernacolo che resteranno nel Duomo di Teramo come ricordo del XI Congresso Eucaristico Nazionale Italiano, è veramente degna di essere segnalata; oltre al valore artistico che si rianima alle più belle tradizioni dell'arte abruzzese nell'oreficeria. Come è noto questi oggetti preziosi vennero fatti con l'oro, argento e gioielli offerti in dono dal popolo di Teramo, della diocesi di altre località d'Abruzzo e di altre, in una vera gara di generosità. Furono raccolti ben 12 kg. di oro fino per il peso di kg. 7,50, tutti impiegati nella fabbricazione dell'ostensorio. Non meno prezioso è l'ornamento di gemme con le quali esso è stato decorato. Si contano due grandi solitari di altissimo valore, altri 8 brillanti ciascuno di essi punte di valore ingenti, e circa 150 tra brillanti e diamanti minori. Le perle che sono state incastonate nel prezioso oggetto sono un centinaio.

Dalla Città del Vaticano

Udienza pontificia

CASTELGANDOLFO, 4 nov. — Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza: il Rev. Padre Solmon, Priore del Pontificio Monastero di San Gerolamo; il Rev. Padre Felice Rinaldi della Compagnia di Gesù; Mons. Giuseppe del Patrocinio Dias, Vescovo di Beja (Portogallo).

Pellegrini per Assisi e Perugia

Sua Santità ha ricevuto una rappresentanza del Pellegrinaggio nazionale che andrà ad Assisi e Perugia per le feste centenarie della canonizzazione di Santa Elisabetta. I pellegrini saranno condotti dal padre Guido Costantini, Generale del Terz'Ordine per l'Italia. Sua Santità Pio XI ha rivolto ai pellegrini parole di benvenuto.

Il Presidente dell'Opera "Regina Apostolorum,"

Il Papa ha ricevuto don Giorgio D'Avak, presidente dell'Opera Regina Apostolorum, che ha presentato al Santo Padre oggetti sacri regalati dall'opera che ha sede in Roma. Il Papa ha ringraziato del magnifico dono, che tanto gli era gradito perché questi oggetti servivano a celebrare i Divini Misteri in terra di missione.

Infine impartiva al Presidente la sua Apostolica Benedizione, da estendersi anche sopra i componenti dell'Opera.

Pellegrini austriaci

40 pellegrini austriaci sono stati ammessi alla presenza del Papa. Il Santo Padre ha rivolto loro parole di benvenuto, facendo auguri che i frutti raccolti nel pellegrinaggio siano considerabili e sempre più proficui per la loro vita cattolica. I pellegrini, che sono diretti dal Rev. List, visiteranno parecchie città d'Italia, e quindi si fermeranno in Terrasanta, toccando Caldea, Gerusalemme ed Ate.

Giovani cattolici di Parigi
Il Santo Padre ha ricevuto anche un gruppo di giovani cattolici di Parigi, condotti dal Rev. Petit. Sua Santità ha rivolto loro paterno parole di benvenuto.

Pellegrini messicani e spagnoli
Sua Santità ha ricevuto un gruppo di messicani e spagnoli, condotti da Suor Gloria, Superiora dell'Ordine di Santa Teresa di Gesù nel Messico.

Un affettuoso discorso del Santo Padre a 400 giovani cattolici di Frascati
Sua Santità Pio XI ha ricevuto 400 iscritte alla Gioventù di Azione cattolica della Diocesi di Frascati. Erano condotte dal rev. mons. De Angelis, Assistente diocesano, e dalla signorina Alfieri, Presidente diocesana, la quale ha rivolto a Sua Santità un filare indirizzo di omaggio. Venivano offerte al Santo Padre due bambine di Frascati delle anfore, contenenti dell'olio e del vino, ed una cesta di fiori bianchi.

Sua Santità gradiva l'offerta e rivolgeva ai presenti un affettuoso discorso. Eccoli a voi dilette figlie, più care e dilette quanto più piccole. Ecco una visione cara al Nostro cuore paterno, qualche cosa di eletto, di filiale, un insieme di notizie veramente consolanti, che abbiamo appreso dalle parole della vostra presidente e dalla relazione che ci è stata sottoposta poco anzi. Noi abbiamo veduto in rapida rassegna, che la vita, che vuole essere e deve essere di azione cattolica, è in voi in pieno rigoglio. Azione è la manifestazione della vita: senza vita non c'è azione, senza azione la vita è inerte, è morta, è spenta. Voi intendete perché l'Azione Cattolica vi stia tanto a cuore. Si tratta della vita cattolica, quella vita che ci fu portata da nostro Signore. L'Azione Cattolica risponde direttamente al cuore di Gesù, care piccole, perché l'Azione Cattolica è la vita cattolica, è tutto quello che c'è di più santo e di più impegnativo. Noi ci congratuliamo di questo fiorire di Azione cattolica. Noi abbiamo visto i vostri progressi, siamo lieti dei grandi passi svolti in questo campo. Ci ralleghiamo per questo con l'Assistente diocesano, con i sacerdoti,

La vaghezza della decorazione è completata anche da altre gemme colorate e da finissimi smalti. Per la base dell'ostensorio e per il tabernacolo sono stati raccolti ed utilizzati più di 30 kg. d'argento.

L'accurata organizzazione dei servizi

Vari provvedimenti sono stati infatti presi per la perfetta riuscita del Congresso, anche dal punto di vista dei servizi. Si stanno installando gli apparecchi radio che trasmetteranno in ogni parte della città e lungo il percorso della processione i discorsi, preghiere e canti delle diverse cerimonie del Congresso. Quattro altiparlanti giganteschi saranno installati sul campanile del Duomo e 14 altri di proporzioni minori lungo il percorso della Processione. A cura poi della Croce Rossa saranno preparati quattro posti di pronto soccorso: uno in Duomo, uno in S. Domenico, dove saranno tenute le Assemblée Generali e il terzo in Piazza Garibaldi e un ultimo in luogo da determinarsi lungo il percorso della processione. Oggi, alle ore 11, in Piazza Vittorio Emanuele, sotto i Portici Vecchi, viene inaugurata la Fiera del Libro Cattolico che durerà per tutti i giorni del Congresso. Vi hanno concorso le principali Case editrici cattoliche. L'inaugurazione avrà luogo senza speciale cerimonia, ma sarà onorata della presenza di mons. Vescovo.

Re Leopoldo e il Governo belga ringraziano il S. Padre

CASTELGANDOLFO, 4 nov. — Il Re Leopoldo III ha inviato al Santo Padre il seguente telegramma: « A Sua Santità Pio XI - Città del Vaticano - Inchinandomi ai decreti della Divina Provvidenza, proclamo la mia riconoscenza per le preghiere che Ella ha offerto a Dio, per il riposo dell'anima della mia cara sposa, come per la Benedizione che ha inviato a me ed ai miei piccoli figli ed al Belgio. Leopoldo Re ». In ringraziamento del telegramma inviato dal Re, l'Eminentissimo Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, nella luttuosa circostanza della morte della Regina Astrid, S. E. Wan Zealand, Capo del Governo belga, ha inviato a S. E. il seguente telegramma: « Il messaggio di V. E. mi ha vivamente commosso. Io la prego di dire a Sua Santità come il Governo è sensibile per la parte che il Sovrano Pontefice si degnò prendere al dolore che colpisce così crudelmente la Casa Reale ed il Belgio intero. Ringrazio il Santo Padre per le preghiere che Egli offre per la nostra rimpatriata Sovrana e per i voti che Egli formula per la salute del Re. Pregho V. E. di credere alla profonda gratitudine del Governo e di gradire i miei personali ringraziamenti. Wan Zealand ».

Trattamento dei postumi dell'Encefalite

Casa di Salute "POLICLINICA", BOLOGNA - Piazza Umberto I, 9 - Tel. 211-48
Il Direttore Prof. PANEGROSSI riceve DOMENICA 8 SETTEMBRE

con le suore e con tutti quelli che hanno lavorato per questo progresso: Ci auguriamo che continuino maggiormente a progredire. Sempre più, sempre meglio! E' con questi sentimenti che impartiamo di tutto cuore l'Apostolica Benedizione ai vostri cari, sulle piccole, perché crescano con l'esempio che voi date con la vostra vita cattolica.

Sua Santità rientrava nei suoi appartamenti tra le entusiastiche acclamazioni dei presenti.

La morte del sen. Vitelli

FIRENZE, 4 nov. — E' morto in una villa a Spoltorno il sen. pro. Gerolamo Vitelli. Il sen. Vitelli è stato per molti anni professore della cattedra di letteratura greca all'università di Firenze ed era conosciuto in tutta l'Europa come profondo ellenista e latinista. Egli è autore di molte e pregevoli opere. Era inoltre dottore «honoris causa» dell'Università di Königsberg; era accademico del Lincei; membro della Società Reale di Napoli, delle Accademie di Berlino e di Monaco, della Società Reale di Göteborg, dell'Istituto Archeologico Alemanno.

Era sen. del Regno dal 1920. La cittadinanza fiorentina prepara solenni onoranze alla salma dell'illustre scomparso.

La morte del sen. Giordani

ROMA, 4 nov. — E' morto il senatore del Regno Domenico Giordani primo presidente di Corte di cassazione a riposo, e valente giurista.

Il congresso della Dante a Bolzano

BOZZANO, 4 nov. — Si è inaugurato ieri solennemente nel Teatro Civico il raduno nazionale della Dante Alighieri con l'intervento di oltre 600 partecipanti. Con i membri della direzione centrale della Dante Alighieri sono S. E. De Vecchi in rappresentanza del Governo, che ha aperto il Congresso.

Gli ultimi sfilamenti a Bolzano delle Divisioni reduci dalle manovre

BOZZANO, 4 nov. — E' continuato ieri e si è brillantemente concluso lo sfilamento davanti al Monumento della Vittoria delle divisioni reduci dal teatro delle manovre ed avviate alle rispettive sedi.

L'on. Melchiorri ferito in un incidente motociclistico

ROMA, 4 nov. — E' arrivato a Roma, proveniente da Bolzano, l'on. Melchiorri che, prestando servizio presso l'8. Bersaglieri come richiamato, è rimasto infortunato in un incidente motociclistico. L'on. Melchiorri ha riportato una frattura al piede sinistro e varie contusioni per il corpo.

Chiarimento sulla requisizione dei crediti verso l'estero

ROMA, 4 nov. — Per eliminare alcune inesatte interpretazioni circa la requisizione dei crediti verso l'estero e la conversione dei titoli esteri ed italiani emessi all'estero, approvati nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno chiarire che il provvedimento non riguarda i titoli esteri emessi in Italia, né contempla alcuna obbligazione di cessione per quanto concerna i crediti e i titoli esteri di pertinenza di cittadini stranieri.

Le imprese di un "ladro fantasma,"

MILANO, 4 nov. — Il quartiere Sempione è in apprensione per la ricomparsa del cosiddetto "ladro fantasma", il quale dopo aver dato la scalata a una finestra si era introdotto nell'edificio della famiglia della signora Giovanna Gello. Qui non curante che i famigliari della Gello dormivano sui propri letti, iniziò un inventario nei cassetti dei mobili involando oltre 20 mila lire in denaro e oggetti preziosi. L'audace malvivente abbandonò la casa soltanto quando i padroni si mossero per alzarsi.

Lieve scossa di terremoto nel Taranto

TARANTO, 4 nov. — Alle ore diciotto e trentasei di martedì è stata registrata una scossa di terremoto vicino.

COMUNICATO
I prodotti della secolare Ditta
SGARAVATTI
SEMENTI
oltre che in
PADOVA
sono in vendita
per consegna diretta in
ROMA Cavour, 317
BOLOGNA d'Azeglio 42
TORINO M. Gioia, 9-11
FIRENZE Por S. M. 10
MILANO Brera, 14
e presso molti altri
depositari elencati nel
Catalogo N. 317
che si spedisce
gratis.

NERVOSI
CASA DI CURA
SPECIALIZZATA
Padova - Consulente Prof. L. BOSCHI - A. P. 215-1

La Salutare
Dr. B. VICENZINI
Roma - Via M. Colonna 7
ASMA, ARTRITISMO, NEURALGIE, VERTIGINI, SIMPATOSI.
Richiedere opuscolo gratis
(Autor. Pref. Roma, N. 511. 4-2-1935)

ESAMI
L'Istituto Militarizzato
S. Celso che presenta sempre i
suoi allievi alle R. Scuole di Milano
anche quest'anno ha ottenuto ottimi
risultati: 46 sono i presentati, 41
i promossi.
Un Istituto che si raccomanda da sé.
Elementari - Ginnasio - Liceo
Istituto Tecnico
Corsi accelerati
Piazza Volontari, 3 - MILANO

COME L'IDROLITINA SUPERLITIOSA SCIOLGENDO L'ACIDO URICO COMBATE GOTTARTRITISMO E ARTERIOSCLEROSI

I dolori artritici (reumatismi, lombaggini, gotta, sciatica, nevralgia, dolori articulari ecc.), sono spesso causati dall'eccesso di acido urico nel sangue. In generale questo veleno deve essere eliminato dal rene e perciò, quando quest'organo funziona male, l'acido urico si deposita nelle articolazioni e nei muscoli.

I componenti della IDROLITINA superlitiosa, diuretica acqua da tavola, sono i più efficaci dissolventi dell'acido urico, smussano e dissolvono i cristalli urici che vi torturano e li trasformano in soluzione inoffensiva.

CRISTALLI AGUZZI DELL'ACIDO URICO
Il loro aspetto è sufficiente a far capire quali gravi danni possono provocare nell'organismo.

"IDROLITINA" SUPERLITIOSA DIURETICA
SERVE A PREPARARE LA PIÙ GUSTOSA ACQUA DA TAVOLA
SCIOLGIE L'ACIDO URICO E NE FAVORISCE L'ELIMINAZIONE
Aut. Pref. Bologna n. 17495 - 4/8/35-XIII

ISTITUTO AUTORIZZATO "FILIPPINI"
(dedicato agli Eroi del Grappa)
Paderno del Grappa (Treviso) - Tel. N. 8
Centro serio e signorile di STUDI CLASSICI - SCIENTIFICI - MAGISTRALI INFERIORI E SUPERIORI - ELEMENTARI - Soggiorno estivo di villeggiatura fondato e diretto dal Sac. Prof. E. FILIPPINI.
Visitate personalmente - Chiedetene programma.

Collegio Arcivescovile "BERTONI," UDINE
Liceo Scientifico - Istituto Tecnico Inferiore - Elementari Autorizzate
Sono ammessi anche convittori che frequentano scuole pubbliche. - Rivolgarsi alla Direzione.

ISTITUTO CAMERINI-ROSSI
Convitto diretto dai Padri Gesuiti
Tutto messo a nuovo, ampliato, fornito di ogni sussidio educativo e igienico. Scuole Elementari - Scuole d'avviamento professionale - Istruzione professionale nei propri Laboratori - Re. medicissime, nessuna spesa pendice - Particolari favori a giovanetti poveri, orfani o collocati da Enti pubblici di beneficenza.
PADOVA - Via B. Pellegrino, 63 - Tram N. 9 - Telefono 23-240

COLLEGIO FEMMINILE S. VINCENZO DE PAOLI DELLE SORELLE DI CARITA'
Via Galliera 40 - BOLOGNA
Vasto edificio signorile rinnovato nella sua massa con tutti i pregi di decoro e d'igiene. L'insegnamento comprende i corsi elementari, ginnasiali, magistrali inferiori e superiori, accoglie alunne interne e - se - all'istituto esterne ha scuola maschile per elementari inferiori - all'infinito - S'impartiscono lezioni di musica inglese - francese - Pittura - lavoro - Chiedetene programma.

Collegio Campostrini LIDO - VENEZIA
Villa signorile dominante il mare, con ampi e pittoreschi locali, terrazze, giardini e cortili. Soggiorno gradito per le convittori e particolarmente adatto al loro irrobustimento - Istituto Magistrale Inferiore e Scuole Elementari interne. - Seria ed accurata preparazione agli esami. - Ottima educazione in Im. tratta dalle Rev. Madri Campostrini.

Epistolario

di Luigi Carlo Farini

La letteratura documentaria sul Risorgimento italiano reca sempre nuovi contributi per la ricostruzione oggettiva di quel periodo che è così intimamente legato alla vita attuale e futura della Patria. Dinanzi al dato di fatto della biografia o dell'epistolario, molti problemi si illuminano, molte passioni si rasserenano e cadono non poche imposture settarie di storici parziali e tendenziosi. Questo epistolario di Luigi Carlo Farini è un altro elemento documentario. E' superfluo, naturalmente, di nazionalità la raccolta espositiva rinanziata da questa casa editrice, che la felice realtà nazionale di oggi ha superato.

E' uscito, per cura di Luigi Rava, da Nicola Zanichelli, il quarto volume dell'Epistolario di Luigi Carlo Farini (1852-59). Com'è noto, Luigi Carlo Farini, è passato dalla modesta condizione di medico e giornalista, esule a Torino, a Ministro della pubblica istruzione prima, e quindi a Governatore di Modena, Parma e Piacenza e finalmente a dittatore dell'Emilia, in attesa del tanto contrastato plebiscito per l'unione delle Romagne al Regno costituzione di V. E. II.

Il lungo ritardo della pubblicazione di questo volume è dovuto alla grande guerra che richiamava la mente e l'attenzione a ben altri pensieri; dopo la vittoria delle nostre armi poca fortuna incontravano codesti volumi di studi sul Risorgimento. In questo volume si vede Farini esule in Piemonte al lavoro: prima ministro nel Gabinetto di Massimo d'Azeglio e poi collaboratore di Cavour e direttore del giornale «Il Piemonte», e poi, vicino a Cavour, quasi ministro senza portafoglio, per le cose di Romagna, col difficile compito di avviare il movimento liberale nelle Romagne. La sua nomina a ministro, senza essere deputato, sollevò vive proteste, come fa fede una lettera di Vincenzo Gioberti che gli scriveva da Parigi: «Non mi stupisco che i Piemontesi vi tengano il broncio, perché, non essendo voi subalpino (gran disgrazia!) vi tengono per forestiero. Ma vi concilierete facilmente l'amore e la stima di tutta la parte liberale col vostro ingegno, applicandolo alle riforme ineseguite, e forte essendo la dignità del governo e della Corona».

Il Conte Cavour dovette intervenire in sua difesa all'apertura della Camera nel novembre 1851 contro l'on. Brofferio «lo aveva creduto — così lo statista piemontese — che l'avere pubblicato scritti politici che avevano ottenuto molta lode, non solo nella Patria ma anche al di fuori, che l'avere dato alla luce opere politiche di tanta importanza, che meritavano di essere tradotte da uno dei più illustri uomini di stato in Europa e dei più benemeriti all'Italia, quale è il signor Gladstone, credeva che fosse un antecedente politico almeno di altrettanto valore quanto quelli che potevano vantare altre persone che in altre circostanze vennero chiamate a sedere su questi banchi». Infatti Carlo Farini, che aveva molte e autorevoli conoscenze, specialmente in Inghilterra, continuò a valersene per la causa che stava in cima a tutti i suoi pensieri. Aveva delle idee avanzate per l'epoca sua. Non sempre Cavour poté metterlo innanzi, pur apprezzandolo altamente. Quest'ultimo, gli racconta in una lettera perché non lo prese nel suo Ministero. Aveva trovato il Re molto preoccupato dell'effetto che poteva produrre in Europa la costituzione di un Ministero francamente liberale; quando gli parlò di Farini, Vittorio Emanuele II, gli osservò che il suo nome avrebbe gettato l'allarme nella diplomazia; per questo preferì privarsene come ministro. Farini aveva però sempre un campo vastissimo da lavorare per la causa italiana. Anche quando non aveva un posto nel Governo, gli rimaneva la penna e se ne serviva per la causa dell'indipendenza italiana. Dietro consiglio di Cavour, pubblicò l'opuscolo: «La questione italiana. Lettera del 10 febbraio '59 a Lord John Russell, del quale scrivo ad Antonio Panizzi direttore al «British Museum», perché essendosi presso la libertà di intitolare a John Russell, senza chiederne prima la permissione, lo scusasse egli stesso, come del resto aveva già fatto personalmente per lettera. Quando ci fu la dichiarazione di guerra tra l'Austria e il Piemonte, il Farini fu invitato di scrivere il manifesto del Re al Sovrano e al popolo. Esso diceva: «Popoli del Regno! L'Austria ci assale col poderoso esercito, che simulando amor di pace, ha adunato a nostra offesa nelle infelici provincie soggette alla sua dominazione. Non sapendo sopportare l'esempio dei nostri ordini civili, né volendo sottomettersi al giudizio di un Congresso europeo, l'Austria viola la promessa data alla Gran Bretagna e fa caso di guerra di una legge d'onore... Popoli d'Italia! L'Austria assale il Piemonte perché ha perorato la causa della comune patria nei Consigli d'Europa; perché non fu insensibile ai vostri gridi di dolore! Così essa rompe violentemente quei trattati che non ha rispettato mai...».

«Io non ho altra ambizione che quella di essere il primo Soldato della indipendenza italiana. Viva l'Italia!».

Quando venne l'armistizio doloroso di Villafranca scrisse a Vittorio Emanuele questa lettera: «Sire, il Conte di Cavour, comunicandomi l'improvvisa notizia

dei sottoscritti preliminari della pace, mi annunzia aver offerto le sue dimissioni. Perciò io debbo ricorrere direttamente a Vostra Maestà pregandola a darmi i suoi ordini. V. Maestà farà ragione ai gravi motivi che mi costringono a supplicarla ad accettare la mia rinuncia. Ma fino a che la Maestà Vostra non mi dia suoi ordini, io starò fermo al mio posto, mantenendo l'ordine col calmo ma risoluto animo. Ho avuto l'alto onore di governare queste provincie in nome della Maestà Vostra e non cederò il Governo che per un ordine espresso di Vostra Maestà nelle mani della persona che Ella vorrà «io deputare». E a Massimo d'Azeglio il giorno dopo, 14 Luglio 1859, scriveva da Modena: «Caro Massimo, conosco credo, lo stato delle cose. Pace improvvisata tra i due imperatori, la Lombardia al Re, confederazione italiana, il Papa — mito di presidente —. Vari cifre di un dispaccio di Cavour sono inesplicabili; quindi non so altro di ben preciso sulle altre parti d'Italia. Ma per riguardo a questo Stato modenese, leggo chiamato nel telegramma che il Duca può tornare senza truppe straniere. Se torna, senza truppe straniere, è un bulo! Se vuol farsi legare, la strada è larga! Cavour ha dato le sue dimissioni ed è chiaro che non poteva fare altrimenti... Non abbandonando questo paese nel pericolo. A me pare che, se sia stabilito, che nessun principe possa tornare col le truppe straniere, tanto valga il dire a Modena, Parma, Bologna Firenze «fate volatili». Al principio Napoleone Bonaparte, di cui godeva la fiducia, scriveva mettendolo in guardia contro le vecchie Corti ed i legittimisti, nel 1857: «Le vecchie Corti e i legittimisti hanno salutato in Napoleone III il Dittatore ma non già il fratello imperatore. Essi hanno pur sempre sperato e sperano che per lui si spiani la via al ritorno dei Borboni. Quanto più perderanno siffatta speranza, tanto più chiariranno l'animo e gli intendimenti, preparandosi a ricambiare i benefici della ingratitudine... A Napoli dura quella negazione di Dio che si chiama governo Borbonico. Le più grandi potenze occidentali indarno hanno tentato di correggerlo cogli ammonimenti».

E sa Ella, o principe, che cosa io odio sussurrare intorno a me? Dittolli schietto, ascolti benigno. Odo dire che la Francia sa bene pigliare a' suoi voleri il Belgio, il Piemonte, la Svizzera, ma non sa, non vuole turbare i sonni dei Borboni napoletani. Insomma, il governo piemontese va perdendo autorità e credito nella opinione pubblica e con lui il perde la Francia; di che segue che si afforzi la preponderanza dell'Austria e che le sette abbiano nuova occasione ad esultare. In Inghilterra ha perduto ogni credito in Italia, dacché s'è posta a trascinare coll'Austria. Viene la volta della Francia... Poniamo punto. Nell'epistolario di Luigi Carlo Farini molta luce si diffonde sugli avvenimenti storici dal 1852 al 1859. I rapporti colla Santa Sede sono «raccontati da varie lettere di Farini al Cardinale Luigi Amat. Ecco quanto scriveva l'11 Maggio 1854: «Ieri la Camera fece solenne deliberazione che si continuassero le trattative per un compromesso colla Santa Sede. Questa deliberazione fu vinta con cento suffragi favorevoli; trentatré contrari; sette si astennero dal rendere il voto. Il Governo lottò due giorni colla opposizione. In un'altra lettera datata del 24 gennaio 1852, scriveva: «Ora che sono avviate colla Santa Sede trattative che vanno procedendo verso il componimento, che il Governo del Re brama sicuramente è parso a Sua Maestà che l'Eminenza Vostra non potesse più far buone ragioni principali che tempo fa tenevano dall'accettare la profertale dignità (di divenire arcivescovo di Genova). Ma prima di ordinare al nostro Ministro plenipotenziario di farne all'Eminenza Vostra ufficiale proposta, il Governo del Re ha creduto conveniente che io gli ne scriva convenientemente».

Molte altre lettere meriterebbero di essere riferite per somma capia, ma dal fin qui detto appare nettamente l'importanza di questo quarto volume. Il resto potranno desumerlo i lettori che vogliano prendere visione dell'Epistolario di Luigi Carlo Farini circa avvenimenti del nostro Risorgimento dal 1852 al 1859.

E. V.

Gli ariani fanno scuola... anche in Turchia

ISTAMBUL, 4 settembre. Il razzismo hitleriano sembra aver fatto scuola in Turchia. Difatti il Museo antropologico, fondato nella nostra città, si propone di determinare il tipo razziale turco. A facilitare le ricerche le autorità hanno permesso lo scorporamento delle tombe dei più celebri turchi e il trasporto dei loro scheletri nel Museo stesso. Sono state intanto esumate le spoglie del più grande architetto turco, Sinan, che è vissuto nel sedicesimo secolo e al quale si devono i progetti delle più celebri moschee, di biblioteche pubbliche e di grandiosi palazzi. I resti di Sinan saranno studiati da una speciale Commissione di esperti. Sarà tuttavia assai difficile, oggi, poter determinare e precisare i tratti caratteristici della razza predominante in Turchia, tenuto conto che negli harems le donne dei turchi appartenevano a tutte le razze più diverse. Anche per quanto riguarda il celebre architetto, si erano già avanzate delle supposizioni discordanti sulla purezza delle origini ma ora sembra che le ultime indagini fatte assicurino della sua razza prettamente turca...

PAGINE NUOVE

"Gente oscura"

Più che un libro di guerra questo di Giacomo Ottello (1), benché l'ambiente sia quello delle giornate eroiche dal 1915 al 1918, vuol essere un'opera di esaltazione dell'unità paesana. Il titolo svela subito l'intenzione: si narra in queste centotrenta pagine di poveri contadini a cui vengono tolti due figli chiamati a combattere. E l'uno muore alla fronte e l'altro ritorna con una gamba stroncata.

Gente oscura che conosce il dolore e non se ne meraviglia e, soprattutto, non si ribella, non impugna, non tenta nemmeno di mandarsi il pereché. Gente, diremmo, rassegnata per definizione.

La metà era buona, ma questo nobile intendimento di mostrare la

sofferenza devota, ossequiente ad una volontà superiore, andava ricalzata, ai fini dell'arte, con maggiore incisività.

Così com'è il romanzo rappresenta una bella documentazione di analisi ed ha preggi non comuni di capacità descrittiva. La facilità di espressione, con la quale tutto il libro è condotto, si rivela specialmente nelle pagine che narrano la partenza di Giulio Fasini per il fronte e le successive vicende delle prime giornate di vita militare, al Distretto dove c'è il racconto di qualche tiro birbone fatto dagli anziani alle reclute.

Pagine che dicono quanto è già noto ma che non mancano di osservazioni acute e di originalità.

Particolarmente felice l'Ottello appare nelle descrizioni di spettacoli naturali. C'è una volta tranquilla d'ambiente, un richiamo a sensazioni vaghe e comuni che rendono bene l'immobilità dell'esistenza in certi paesi di montagna, do-

ve si vive senza frequenti contatti col prossimo, in una riservatezza operosa.

Merito dell'Autore, anche di averci risparmiato il pezzo di bravura o qualche pagina convenzionale per la morte di Giulio. La fine di lui è appresa dal lettore per una triste ambascia che un amico di casa porta agli esultanti genitori. L'intendimento era di sviluppare la ripercussione di tale morte, più che la morte in sé. Forse, un po' troppo rapido è il succedersi, in così poche pagine, di due fatti tanto importanti: la fine di uno dei protagonisti e il fermento di un altro di essi. Con una maggiore profondità d'indagine, quest'opera avrebbe potuto acquistare nuovi pregi: ma per le sue doti non comuni, non le mancherà il successo che merita.

(1) Giacomo Ottello — "Gente oscura". Ed. EMO Cavallotti, Como, 1935. Lire 5.

CUORE ITALIANO IN COLONIA

Nella casa del "cagnasmac", all'ombra del sicomoro

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

ERITREA, settembre (A. Badano). C'erano tre fratelli: Damba, Hamlet e Karim che venivano di molto lontano. Giunti a questo punto, Damba ch'era il più vecchio si fermò, era stanco; gli altri due volevano proseguire e l'invitarono ad andare oltre. Ma Damba era stanco, non si sentiva più di camminare; scosse il capo e disse: «Noi due più giovani proseguiremo; fatti rimase. Da lui prese nome questo villaggio: Adi Damba Mic».

Il giovane capo, un uomo alto e robusto che non pare abbia più di trenta o trentacinque anni, ci raccontò, con sorriso indulgente verso la sua ingenuità, questa storia per spiegarci il significato del nome che noi abbiamo chiesto. Poi con un corteo, sempre in perfetto italiano ci invitò a salire alla sua casa, che è la più alta del luogo e l'unica in muratura. Nascondiamo alla luce la nostra preoccupazione per il ricevimento che ci attende e accendiamo un sigaro, anche perché è urgente mettersi al riparo dalla pioggia che a momenti riprenderà. Una rapida stradicciola sale girando attorno a un gigantesco sicomoro, e giunge sul breve piazzale che è di fronte alla casa.

Interno negro

L'ingresso è una veranda coperta da lastre di zinco sostenute da quattro colonne di pietra; al fondo una porta si apre verso l'interno della casa, che si riduce a uno stanzone altissimo, col soffitto zincato e il pavimento di terra; fanno da ornamento le capitate delle travi. Le pareti sono nude, di calce, e tutto l'ambiente ha uno squallore come di vasto solato.

Ma in nostro onore, a mascherare l'estrema povertà del pavimento, sono stati distesi dei bellissimi tappeti triplici a vivaci colori: e in un angolo c'è un gran mucchio di peli di coniate d'ogni specie e dimensioni.

Di là d'una porta che, non è difficile accorgersi, il capo desidera rimanere chiusa, s'intravede una stanza molto sudicia e buia; dentro ci debbono essere alcuni letti rudimentali, dei sacchi, forse di farina, della legna e alcune anfore da casa.

Da quella porta tosto sbucano un tavolino e tre sedie: due per noi e una per il padrone di casa, il quale ci mostra di una compietezza veramente italiana nel saperci intrattenere per ingannare l'attesa; e insiste con cortesia per vederci accomodati proprio sui bei tappeti che a noi rincresce di sporcare con le nostre scarpe infangate.

La mensa del Capo

Ad un suo cenno viene portata una candida tovaglietta e tre tovaglioli ben puliti e stirati: poi piatti, bicchieri e posate proprio all'europea. Di fronte a queste attenzioni e a questo campionario di civiltà è naturale che si infrangano i nostri sospetti, e vengano meno i nostri timori di dover fare delle esagerate mortificazioni senza merito; ma più ancora vale a rassicurarci la conversazione del nostro amico che si mostra non solo gentilmente, ma persino interessante. Ci racconta che ha fatto guerra — quindici anni — la guerra libica e che è stato in Italia nel 1913 all'atto del congelamento; e dopo la campagna, tornato al suo villaggio, ha assunto, alla morte del padre, la carica che ora ricopre: egli è «cagnasmac», cioè generale dell'ala destra e sovrintendente a una zona di parecchi villaggi. Da lui dipendono quasi venti Kachi, o capi villaggio, con un totale di alcune centinaia di famiglie.

Stupisce nel suo parlare la perfetta pronuncia italiana e il continuo uso di termini poco comuni: tanto che noi, per l'abitudine fatta con gli altri indigeni, siamo costretti spesso a correggere il nostro discorso troppo facile e semplificato, per non correre il rischio di offenderlo, che davvero ce ne dispiace, perché dopo le sue sincere e fervide espressioni di patriottismo, gli siamo diventati amici, rapidamente.

Stomacchi a prova tropicale

Intanto, sbucati dalla solita stanza misteriosa, sono comparso dei servi con una larga teglia, e l'hanno appoggiata su di un piedistallo di terra colta alto una trentina di centi-

metri, che indubbiamente è fatto per essere posato in mezzo a un cerchio di commensali seduti sul tappeto, perché richiama subito alla mente quei bassi tavolini alla turca che si vedevano da noi, quando imbeviamo il gusto delle cose esotiche. La teglia ha un coperchio color elegantissimo; quando la scopro mostra una focaccia sottile e molto larga, di color grigio; fa le funzioni del pane, e del «burghut» dei poveri, colto alla spiccia attorno ad un sasso arroventato.

Insieme alla torta è comparso lo «zighini», il piatto tradizionale dell'ospitalità; noi siamo guardinghi e il capo conosce i nostri gusti, ci benigne, sorridendo, ci avverte che quello è pollo alla cacciatora con molta paprica. Ci serviamo naturalmente con circospezione, evitiamo quanto è possibile la salsa: con il pollo mettiamo alcune uova sode, già mondate, e incominciamo a mangiare. Sorride ancora guardandoci il capo e dice: «Trovano forte il gusto, vero? Per noi questo non è niente... Invece per noi è qualche cosa: s'immidiscano gli occhi per il gran bruciore in gola; ogni boccone di pollo va estinto con un pezzo d'uovo e una sorsata d'acqua. E non c'è scampo. Sarebbe sconveniente chiedere dell'acqua soltanto; l'idromele che ci è offerto è del più fine: bisogna buttarlo giù, anche se è un po' nauseante, tanto è liquido».

Mentre crepitano... gli obiettivi

L'interesse delle nostre regioni di provenienza il nostro amico, e noi badando di non lasciare gli rispondiamo come ci riesce. Finalmente riusciamo a inghiottire l'ultimo pezzo d'uovo e l'ultima sorsata d'idromele. Il capo ordina che sia portato il caffè. Intanto vuol segnarsi i nostri nomi e ci scrive su di un foglietto il suo, con più che discreta calligrafia. E arriva un brico eccezionale: una specie di fiaschetto di terra colta con un manico ad anello, dentro un sostegno a forma di vaso. Nel collo del brico c'è uno stoppaccio che serve da filtro; il servo versa il caffè, che ha un odore acutissimo, e il capo ci porge le tazzine e lo zucchero.

Stavolta accettiamo volentieri la seconda tazza, perché il caffè è buon-

Il culto di S. Remigio di Reims a Massa di Lunigiana

MASSA CARRARA, settembre. Massa di Lunigiana, la cui storia religiosa dipende dai fasti gloriosi del Vescovato di Luni, e la Pieve della quale è elencata fino dal secolo XII tra le chiese battesimali dell'importante diocesi, nutre un vivo e particolare culto al santo arcivescovo di Reims, Remigio o Remedio, come in quest'ultimo modo l'appella il popolo lunigianese, fino da lontana epoca medievale. Secondo alcuni storici, questa devozione massese verso il grande santo dov'essere largamente diffusa dal vescovo di Reims in Francia, San Moderano, che fu il fondatore ed il primo abate del monastero di San Remigio a Beretto di Parma. Una chiesuola dedicata al santo vescovo di Reims nel territorio di Massa risale al secolo XII; e quest'Oratorio o Cappella era situato nei pressi della ridente villa di Turano, in un luogo leggermente montuoso, tra boschi e vigneti, che ancora adesso i nostri villici chiamavano «San Remigio».

Tale oratorio che aveva pure patrono San Pancrazio, era dotato di molti beni, che sono ricordati nelle nostre carte fino al 1800; era in origine custodito da uno storiere benedettino proveniente dalla Lucchesia (Camafore) e che vi in ricambiato e beato silenzio tessevano e ricamavano; ma obbligato poi, perché sempre molestate da orde armate di li transiti, ad abbandonare «la dolce chiosura» nel secolo XV per trovare maggiore pace e tranquillità in ascesi, più sicuri e più protetti. Gli apparisse da un Breve di Papa Pio II del 19 febbraio 1460, riportato da Giovanni Sforza in appendice alle «Cronache di Massa di Lunigiana», documento pontificio che appunto accenna a quel «certum monasterium ordinis monialium Sancti Benedicti».

Però pergamene del 1100 ed epoche susseguenti conservate a Lucca e date alla luce dal Mediceo della Guida delle Chiese di Massa Lunese ricordano altri Brevi pa-

lissimo: non ci riesce a ricordare nessun «espresso» altrettanto squisito. Siccome gli facciamo i complimenti per l'ottima bevanda che ci rimette a posto lo stomaco, il nostro amico ci spiega come è fatto: è bruciato al momento, è pestato ancora caldo e messo a bollire nell'acqua subito.

Il nostro banchetto è finito, ci alziamo e lo invitiamo a farsi fotografare: aderisce contento e raduna fuori i suoi quattro figliuoli sulla veranda. Mentre lo mettiamo in posa e prepariamo le macchine, fanno capolino all'uscio alcune donne di età indefinibile: ma appena ci vedono muovere qualche passo fuggono nella stanza di là.

Il cuore... non ha latitudini

Ma ormai ha smesso di piovere e noi ci prepariamo a partire.

Gli lasciamo qualche piccolo dono ed egli se ne dimostra contentissimo: ma dobbiamo promettergli di ritornare a visitarlo e di mandargli le fotografie per farlo desistere dall'accompagnarci per troppo tempo lungo la strada.

Ci lasciamo con una cordiale stretta di mano, ed egli, col gruppo di fedeli sottoposti che l'accompagnano s'intrattiene lungamente a vederci allontanare, finché una svolta della mulattiera non ci toglie al suo sguardo.

Restiamo, dopo quest'incontro con lui, con l'impressione vaga e peccosa di essergli debitori di qualcosa: lo abbiamo compensato a sufficienza della sua offerta, eppure ci sembra che sia stato più generoso lui. Probabilmente è la sincerità, è la cordialità profonda della sua offerta che non abbiamo saputo ricambiare, e quello che confusamente ci angustia è il pensiero che noi, troppo civili, non avremmo saputo con lui o con altri, donare con slancio così spontaneo di generosità, e con cuore così pieno di gioia, come ha fatto lui, la nostra ospitalità.

Senza avere il coraggio di confessare interamente a noi stessi, ripensiamo, sui nostri passi melanconici, il cristiano insegnamento di questo negro che s'è mostrato molto migliore di noi, e nella sua umiltà, non ha mai pensato di poterci essere eguale.

Il culto di S. Remigio di Reims a Massa di Lunigiana

MASSA CARRARA, settembre. Massa di Lunigiana, la cui storia religiosa dipende dai fasti gloriosi del Vescovato di Luni, e la Pieve della quale è elencata fino dal secolo XII tra le chiese battesimali dell'importante diocesi, nutre un vivo e particolare culto al santo arcivescovo di Reims, Remigio o Remedio, come in quest'ultimo modo l'appella il popolo lunigianese, fino da lontana epoca medievale. Secondo alcuni storici, questa devozione massese verso il grande santo dov'essere largamente diffusa dal vescovo di Reims in Francia, San Moderano, che fu il fondatore ed il primo abate del monastero di San Remigio a Beretto di Parma. Una chiesuola dedicata al santo vescovo di Reims nel territorio di Massa risale al secolo XII; e quest'Oratorio o Cappella era situato nei pressi della ridente villa di Turano, in un luogo leggermente montuoso, tra boschi e vigneti, che ancora adesso i nostri villici chiamavano «San Remigio».

Tale oratorio che aveva pure patrono San Pancrazio, era dotato di molti beni, che sono ricordati nelle nostre carte fino al 1800; era in origine custodito da uno storiere benedettino proveniente dalla Lucchesia (Camafore) e che vi in ricambiato e beato silenzio tessevano e ricamavano; ma obbligato poi, perché sempre molestate da orde armate di li transiti, ad abbandonare «la dolce chiosura» nel secolo XV per trovare maggiore pace e tranquillità in ascesi, più sicuri e più protetti. Gli apparisse da un Breve di Papa Pio II del 19 febbraio 1460, riportato da Giovanni Sforza in appendice alle «Cronache di Massa di Lunigiana», documento pontificio che appunto accenna a quel «certum monasterium ordinis monialium Sancti Benedicti».

Il Beato Card. Nicolò Albergati certosino, arcivescovo e diplomatico

Rivendicare dall'oscurità e dal silenzio le gesta insigni e le glorie veraci di personaggi immeritamente disconosciuti o lasciati nell'oblio, è squisita carità di patria e sacro dovere di giustizia.

Tale era il tributo e l'omaggio doveroso da rendere al nome e alla memoria del B. Nicolò Albergati, bolognese di nascita, Cardinale di S. Chiesa e Arcivescovo di Bologna, vissuto dal 1375 al 1444, ma vera e propria figura di cittadino, di monaco, di vescovo e di diplomatico, ma troppo poco fin qui conosciuto e ricordato dai suoi stessi concittadini, ad onta delle alte e indiscutibili benemerite da lui acquisite e dei preziosi eminenti servizi prestati alla Chiesa e alla società, in un'epoca particolarmente difficile, agitata e sconvolta da insanabili discordie intestine, da torbide passioni di parte, da lotte furibonde e sanguinose.

In tanta tristizia di tempi, il pio e mite Arcivescovo di Bologna si dimostrò instancabile messaggero di pace e invito campione di giustizia, riuscendo a comporre inimicizie mortali, a sedare astiosi contrasti e inveterate controversie, a ricondurre ordine, benessere, tranquillità.

Un plauso cordiale pertanto e un fervido attestato di gratitudine sincera va rivolto all'E. mo Card. Nasalli Rocca di Corneliano, degno successore dell'Albergati nell'illustre sede arcivescovile di Bologna, per aver voluto ravvivare e rinverire la memoria del suo venerato e santificatore, promuovendo con munificenza generosa, da parecchi anni, lo studio, la pubblicazione di un'opera poderosa in due volumi («Sac. Paolo de Töth, Il Beato Cardinale Nicolò Albergati e i suoi tempi. Tipografia «La Commerciale». Acquedotto di Viterbo), diretta appunto a collocare nella debita luce la grandezza incomparabile dell'Albergati, rimasto troppo lungamente avvolto nell'ombra e nell'oscurità.

Fine e sagace conoscitore degli uomini, l'E. mo Nasalli Rocca ha saputo scoprire e scegliere con sicuro intuito l'uomo che faceva al caso suo per il felice compimento dell'ardua e delicata impresa, affidandone l'esecuzione all'esimo sac. prof. Paolo De Töth, ben noto in tutta l'Italia per l'intelligenza agile e pronta, metridica, di forti studi e di vasta cultura, che ha saputo adattare alle esigenze di questa monografia, non meno che alle abilità schermaglie delle brillanti e ardenti polemiche. E in omaggio alla verità conviene riconoscere che il detto Autore ha corrisposto pienamente alla fiducia in lui riposta dall'E. mo Cardinale di Bologna, prodigando tutto se stesso, non risparmiando fatiche e sacrifici, correndo su e giù per l'Italia e spingendosi più di una volta anche all'estero ad attingere e scovare informazioni inedite, a compulsare documenti, a frugare negli archivi e nelle biblioteche, a raccogliere insomma la maggior copia possibile di materiali intorno al suo personaggio. Poi ha ragliato e scelerato con magistrale perizia nella farragine dei dati raccolti gli elementi più preziosi, valendosi di singolare acume critico di cui è fornito e compiendo opera egregia di storico imparziale e coscienzioso, così da presentarci una sintesi armonica, organica e possente, dalla quale balza fuori vivida e sfavillante la gigantesca figura dell'Albergati.

Del resto la figura e l'opera dell'Albergati, accennate e tratteggiate largamente i confini dell'archivio, cioè bolognese per connettere e intrecciarsi agli interessi generali della Chiesa e della società del suo tempo: così egli ebbe una parte preponderante nei grandi Trattati e Congressi politici d'Italia e di Francia, come pure rivelò la sua straordinaria abilità e il suo eccezionale valore nella grande lotta per la difesa del primato di Pietro e del Romano Pontefice al Concilio di Basilea. Egli fu anzi il massimo collaboratore dei due Pontefici Martino V ed Eugenio IV, non solo nell'opera di riforma spirituale da loro promossa e perseguita, ma anche nella pacificazione dell'Italia e dei regni di Francia e d'Inghilterra, che una guerra pressoché continua, aveva ridotti all'estrema rovina. Certo, può sembrare strano che Martino V pensasse ad affidare l'importante missione di ricondurre la pace tra i principi e i popoli cristiani, ad un uomo come l'Albergati, proveniente dalla solitudine e dal silenzio della Certosa, tutto dedicato alla contemplazione e alla preghiera, alieno quindi e aborrito per natura e per presunzione dagli intrighi, dalle astuzie e dalle scaltrerie della politica del mondo. Ma il Papa faceva assegnamento proprio sulla forza e l'efficacia della vita interiore, e andava ripetendo che il Cardinale di S. Croce (l'Albergati) poiché viveva del continuo con lo spirito elevato e assorto in Dio, appariva anche l'uomo più adatto alle necessità per cui lo mandava.

E infatti nella vita modesta, austera e ritirata che conduceva, nei suoi prolungati colloqui con Dio, nel suo spirito di umiltà e di orazione, va ricercato e riposto il segreto dei suoi trionfi nell'esercizio della diplomazia a pro della Chiesa e dell'Europa civile. Egli che non mangiava se non una volta al giorno, che non voleva neppure essere visto al suo passaggio in luogo pubblico, che non usciva dalla sua camera se non all'ultimo momento per la necessità di intervenire alle adunanze e conferenze diplomatiche, che appariva nei suoi incontri con i personaggi della politica e i capi dei Governi e degli Stati, come confuso da un'arcana luce soprannaturale che commuoveva gli animi e li soggiogava. Era lo spirito del Santo che trasfigurava e sublimava l'attività del diplomatico e gli faceva conseguire quei felici e strepitosi risultati che tanto onorarono il suo nome a Ferrara, a Venezia, a Milano, ad Arras, a Parigi e a Basilea. Egli era veramente quello che un diplomatico della S. Sede è tenuto ad essere, cioè in primo luogo un uomo di Dio, e secondariamente un consumato teolo-

go; perciò il suo nome può figurare degnamente, come diplomatico, accanto a quello di un Pacca e di un Consalvi, e può l'opera sua, ispirata sempre a fini e a ragioni soprannaturali, esser proposta a modello e ad esempio di quanti sono destinati a servire la Chiesa nell'arte difficilissima della diplomazia.

E come riuscì l'angelo della pace per il suo secolo, così anche si levò vindice inflessibile e assertore accerrimo del primato di Pietro e dei diritti del Papa come Vicario di Cristo e successore di S. Pietro, contro una turba di teologi da strapazzo che invece di riconoscere al Papa un'autorità derivata da Dio immediatamente, quale fu in Pietro, lo consideravano come mandatario di una autorità risiedente nella moltitudine dei fedeli, della quale moltitudine il Concilio era e doveva essere l'espressione e la rappresentanza. E fu appunto l'Albergati che nella sua qualità di Presidente e di Legato di Eugenio IV, al Concilio di Basilea, sventò l'insano, sacrilego tentativo di strappare al successore di Pietro il diritto e l'onore del Primato, a lui conferito da Cristo, sollecitando e inducendo i dubbiosi, che avevano fin allora esitato, a insorgere contro i denigratori della Sede Apostolica, e a schierarsi con lui dalla parte della Chiesa e del Papa.

Come Vescovo di Bologna l'Albergati piegò uno zelo indomabile nel promuovere il rifiorimento della fede e del buon costume, ma ne ritrasse in compenso ingratitudine e persecuzioni, che lo costrinsero ad abbandonare più d'una volta la sua sede, onde sottrarsi alle insidie e ai pericoli che gli sovrastavano per il furore dei suoi nemici. Uomo di pace si trovò continuamente alle prese con gente faziosa, assetata di predominio, intollerante di giogo e di disciplina: questo il clima naturale di sofferenze atroci all'animo sensibile e gentile del nostro Beato, ma anche contribuì ad affinare la sua virtù e a rendere vieppiù preziosa la corona immarcescibile che Dio, giusto giudice, gli riservava nell'eternità.

Come uomo pubblico al servizio della Chiesa, l'Albergati sostenne altissime funzioni di Censore, di giudice, di pacificatore, rivelando una mente versatile, uno spirito equanime, un tatto squisito, ciò che lo innalzò al fastigio supremo e alla fulgida gloria di decoro e vanto della Chiesa universale.

Ed ora a suggello della glorificazione, dirò così, estrinseca dell'insigne Presule bolognese più non manca che il conferimento ufficiale e solenne del titolo di Santo, con il relativo culto pubblico esteso a tutta la Cristianità. Giova quindi sperare che ravvivandosi la pietà e la devozione dei cattolici e massime dei bolognesi, verso il grande Arcivescovo, si degni l'Idio accordare per intercessione di Lui, quelle grazie straordinarie che la Chiesa richiede per procedere alla canonizzazione dei Servi di Dio. Come allora saranno appagati e soddisfatti pienamente i voti dell'E. mo Card. Nasalli Rocca, quando vedrà il suo inculto predecessore recinto dall'aureola dei Santi e sublimato all'onore degli altari.

OLINDO CORSINI

La "bonifica linguistica" nel Terzo Reich

BERLINO, 4 settembre. La campagna intrapresa dal Terzo Reich per la purezza della lingua tedesca e la soppressione di tutti i nomi di origine straniera (per i quali i tedeschi hanno sempre avuto una particolare simpatia) comincia a dare i suoi frutti. Difatti si è riusciti ad abolire quasi completamente dei nomi stranieri di uso ufficiale e per esempio il telefono è diventato «Fernsprecher», il fattorino d'albergo «Fahrradstuhl», l'autista «Kraftwagenführer» e così per i termini tecnici: gazzometro è stato mutato in «gashäufiger», l'acceleratore in «Beschleuniger». E' interessante, nel contempo, rilevare che viceversa il Cancelliere Hitler ama assai spesso ricorrere a nomi di origine straniera nei suoi stessi discorsi ufficiali. E' così che in un suo grande discorso al Reichstag egli ha usato tre nomi stranieri in una sola frase: «Ich deutete Volk — egli ha detto — Ich deutete Gedanken einer nationalen Assimilation dogmatisch ab (il popolo germanico respinge dogmaticamente l'idea di una assimilazione nazionale).

La seconda flotta israelita nel giro di tremila anni

PARIGI, 4 settembre. Per la seconda volta, soltanto nel giro di tremila anni, una flotta ebraica tiene il mare e precisamente sulla linea Palestina-Trieste, sulla quale i piroscafi «Monte Sion» e «Tel-Aviv» hanno l'equipaggio esclusivamente composto da marinai israeliti.

La prima flotta ebraica che si ricordò è quella che Salomone attese e fondò a Eilat (oggi Eilat) nel 927 a. d. E. Il primo Libro del Re (IX 27) narra che Hiram, re del Tir, inviava a Salomone della «gente di mare» che conosceva l'arte marinara per assecondare e favorire la marina israelita allora nascente. La flotta di Salomone-Hiram era addetta al commercio dell'oro, del mirra e delle spezie, di legno raro e speciale col quale Salomone faceva fare dei mobili sontuosi incastonati di pietre preziose, nonché strumenti musicali deliziosissimi e ornamenti spendibili per il tempio ed il proprio palazzo.

La flotta aveva il suo porto ad Onit (oggi Onit) e si è saputo dove esisteva esattamente tale località; accennando alla quale — e ai viaggi della flotta stessa — l'Antico Testamento stabilirebbe la distanza in una navigazione della durata di tre anni.

REDAZIONE
VIA TREPPO, 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
N. 700

Il Convegno delle Zelatrici Missionarie

Domenica prossima, nel Convento di S. Spirito, si raduneranno le Zelatrici Missionarie dell'Arcidiocesi, per la Carnia si terrà in altra data a Tolmezzo.

Alle ore 9 S. E. mons. Arcivescovo celebrerà la S. Messa, e poi si svolgerà il programma, che comprende: relazione, direttive pratiche, proposte di lavoro; dopo il pranzo al sacco vi sarà un variegato e divertente trattenimento; infine la giornata di preghiera e di lavoro si chiuderà con la benedizione eucaristica.

Le numerose e solerte Zelatrici in ogni Parrocchia dell'ovest, raccolgono la più squisita carità cristiana, che si fanno le instancabili mendicanti di Cristo per sovvenire agli immensi bisogni delle Missioni, che rappresentano l'umile, ma indispensabile esercito della retrovia missionaria; che costituiscono e diffondono nelle parrocchie il fuoco della vera coscienza cristiana, preoccupata seriamente che si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore; queste umili artefici di ignote conquiste della Fede e della civiltà hanno bisogno ed un saldo diritto di riunirsi, di vedersi, di spronarsi a vicenda e di sentirsi animate nel sublime lavoro. Nel tragico della crisi attuale, esse col loro lavoro richiamano facilmente gli animi alla compassione verso la più grande miseria — la mancanza della fede — ed alla filiale confidenza. Le Zelatrici, angeli consolatori, dicono affabilmente a chi soffre che i dolori in Cristo anticipati ci rendono come coreddori del mondo infelice, quindi partecipi della corona degli Apostoli.

Alle Presidenti delle Commissioni Parrocchiali è stata mandata la cartolina-invito: basta un cenno a questa dolcissima falange perché accorra con l'entusiasmo d'un neofita, e con la generosità di un apostolo, e con la portante del desiderio intenso d'istruirsi, di animarsi, per rispondere sempre presente a quella angosciata di attiva collaborazione che arriva dal cuore affranto dei Missionari.

E la Presidente risponderà segnalando i nomi delle compagne partecipanti: indice che l'organizzazione va assumendo concretezza e responsabilità cosciente, segno che le Commissioni Missionarie, sgorgate dal cuore sacerdotale, vogliono esserne l'auto sforzo, e si impegnano a farle da guida e da sostegno, e a garantirne la durata coll'impegno della perpetuità della tradizione. Il programma nella sua schietta esposizione sembra una arida successione di cose, ma lo sanno molto bene le brave Zelatrici con quante cognizioni, dottrine, lumi ed entusiasmo esse ritornano nelle Parrocchie dopo uno di questi convegni: lo dicono le statistiche di quanto s'innalza la lancetta barometrica della cooperazione missionaria delle singole Parrocchie quando le Zelatrici sono bene animate. Nelle Zelatrici sta il segreto ed il fulcro d'ogni attività parrocchiale. Pro Missioni, da esse s'irradia attutandosi il monito del Papa: che ogni fedele si preoccupi per la salvezza degli infedeli. Per questo i Parroci salutano con gioia queste manifestazioni formidabili dei loro nuclei, ed additano alle loro Zelatrici come pellegrinaggio o viaggio votivo il Convegno, come migliore espressione di fede, come autentica affermazione di sacrificio in atto continuo, come pratica cristiana destinata a confondersi con l'eroismo incessante dei pionieri del Vangelo, dei Missionari di Cristo.

La commemorazione in Tribunale dell'avv. Emilio Driussi

Ieri mattina alle 10, in Tribunale, prima dell'udienza civile, è stato degnamente commemorato il compianto avv. Emilio Driussi deceduto giovedì scorso. L'aula era gremita di avvocati e procuratori della città e della provincia accorsi a pregare l'estremo tributo di ammirazione e di affetto al valoroso penalista scomparso.

Presiedeva il cav. avv. Olivetti assistito dai giudici cav. Caputi e dottor Mucci. Al banco del P. M. sedeva il Procuratore del Re, commendatore Tissi.

Era presente al completo con a capo il suo Presidente gr. avv. Mario Bertoli, il Direttore al completo del Sindacato fascista Avvocati e Procuratori. Per i congiunti dell'Estinto presenziavano il fratello rag. cav. Ettore Driussi e l'avvocato Manlio Gardi.

L'avv. Bertoli ha chiesto al Presidente, prima che si aprisse l'udienza, di rievocare la figura dell'avv. Driussi esprimendo il compianto dei colleghi tutti e, ne è sicuro, anche dei magistrati.

Nelle aule del Tribunale risuona ancora viva, calda e palpitante la parola elevata e dotta dell'Estinto di cui saranno sempre ricordate le dotte elette di mente e di cuore. Ha chiuso la vibrante commemorazione inviando sentite condoglianze alla famiglia desolata.

Con nobili espressioni di cordoglio e di ammirazione si sono associati il Procuratore del Re e il Presidente.

Il nuovo orario dei barbieri e parrucchieri

Chiusura domenicale
Ricordiamo che i negozi dei barbieri e parrucchieri per uomo e misti, osserveranno il riposo settimanale della domenica invece del lunedì. L'orario è il seguente:
Domenica: chiusura completa.
Lunedì: apertura alle ore 8, chiusura alle ore 14 — Sabato: mattino apertura alle ore 8, chiusura alle ore 12; pomeriggio apertura alle ore 14, chiusura alle ore 22 — Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: dalle ore 8 alle ore 12, e dalle ore 14 alle ore 20.
Ai parrucchieri è stata concessa — provvisoriamente — la deroga al sabato fascista.

Diario Sacro

Ora di adorazione

Oggi giovedì, come di consueto, presso i Padri Cappuccini di via Ronchi, si terrà l'ora di adorazione notturna dalle 20,30 alle 21,30.

Nella "Dante Alighieri,"

Per l'iscrizione a socio perpetuo del comitato avv. Emilio Driussi:
Somma precedente L. 215. — Giuseppe D'Odorico L. 20; dott. Giuseppe Filippini L. 10; Carlo Chittaro L. 10; cav. rag. Fausto Bida L. 5. — Totale L. 270.

La sottoscrizione continua presso il signor Giacomo Zilli Banca dei Friuli Udine.

Una cornata in un occhio

La contadina Maria Colussi, fu Luigi, di anni 54, da Poffabro, essendo stata colpita nell'occhio destro da un corno della mucca alla quale porgeva il foraggio nella mangiatoia, riportò una grave ferita al bulbo destro. E' stata accolta nel reparto oculistico dell'Ospedale Civile e dichiarata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Brevi di cronaca

Tentato furto

L'altra notte ignoti ladri, penetrarono nel negozio di generi alimentari di Umberto Moro e nell'osteria di Arturo Denali, entrambi in via Pisanò. Nel primo locale furono messi in fuga dallo stesso proprietario e nel secondo furono disturbati dal cane di guardia.

300 lire sparite

Lucia Basutti d'anni 63, dimorante in via Gemona, aveva incassato un vaglia di 300 lire e aveva riposto il denaro in un vecchio borsellino. L'etassa a far spese, non trovò più la somma. Non sa se è stata borseggiata o se il borsellino è caduto a causa di uno strappo nella tasca della sottana.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 18; alle ore 10: 19; massima nel pomeriggio 24. Pressione atmosferica 753; umidità relativa dell'aria 93. Cielo coperto con pioggerella.

DALLA PROVINCIA

SACILE

Istituto Tecnico Infer. Pareggiato

Fino all'8 settembre si accettano le domande dei candidati che desiderano sostenere l'esame per la classe I (esame di ammissione) o per le classi II, III, IV (esame di idoneità).

I documenti necessari sono identici a quelli richiesti dalle Scuole Regie; l'elenco è esposto nell'alto della Scuola.

I candidati che hanno sostenuto gli esami nella sessione estiva e così pure gli alunni della Scuola che riparano in qualche materia non debbono presentare nessuna domanda o documento.

A richiesta di molti interessati si ritiene opportuno chiarire che l'Istituto Tecnico Inferiore, oltre ad essere la Scuola Media Inferiore che ha il programma più organico, moderno e completo, promette ai frequentanti il passaggio senza nessuno speciale esame, alle classi successive di qualunque altro tipo di Scuola: Istituto Magistrale Inferiore e Ginnasio.

Gli alunni poi che abbiano compiuto il corso inferiore dell'Istituto Tecnico, hanno libero accesso tanto all'Istituto Magistrale Superiore, che al Liceo Scientifico, che alle varie specialità dell'Istituto Tecnico Superiore (per geometri, ragionieri, ecc.). Non è così per le altre Scuole Medie Inferiori.

Pertanto l'Istituto Tecnico è la Scuola Media Inferiore che apre il maggior numero di vie e la più conveniente ad alunni e famiglie.

CODROIPO

Sottofederazione giovanile A. C. 2.º Convegno Aspiranti

Al Convegno sottofederale degli Aspiranti che si tiene domenica scorsa a Bertolivo, vi parteciparono al completo le sezioni di Beano, Bugnino, Bertolivo, Camino, Codroipo, Bionzo, Pozzocco, S. Vidotto e Zompicchio: una larga rappresentanza di Intituzi, Pontanico, S. Lorenzo e Lona.

Alle ore 7 durante la S. Messa del Delegato federale si distribuì la Santa Comunione a più di duecento Aspiranti ed alle 9 si iniziarono le adunanze.

Dopo brevi parole di presentazione del Delegato federale, un aspirante di Codroipo Giuseppe Marchetta, leggendosi un discorso per incitare gli Aspiranti a trarre frutto dal Convegno che si iniziava. Prendeva quindi la parola il Delegato federale signor Dazio che illustrava in modo attraente la vita pratica dell'Aspirante. Alla Messa solenne il rev. Parroco di Bertolivo trattava dell'importanza che ha la devozione a Maria nella formazione degli Aspiranti. Subito dopo si celebrava una imponente processione dal Santuario alla parrocchiale attraverso le case tutte pavese e sotto cerchi e striscie tricolori. Dopo il pranzo al sacco il dott. Zanussi trattò brillantemente la seconda conferenza «Come l'aspirante debba santificare la festa».

Quindi canti, estrazione di lotteria fotografica e chiusura del Convegno in chiesa. Un grazie sentito al Rev. Parroco per la sua cortese e generosa ospitalità, al Delegato aspirante Rodolfo Guatto per aver disposto a perfezione tutti i servizi d'ordine, alla buona popolazione di Bertolivo che ha accolto i giovani con tanto entusiasmo.

PAVIA DI UDINE

Nel Fascio

Il Segretario federale ha ratificato la proposta per la nomina del signor Luigi Bulfini fu Luigi. Mario Grattoni fu Gio Battista, Gio Battista Spiesani fu Luigi e Giuseppe Degani fu Gio Battista rispettivamente a Capo Settore a Percotto, Capo Nucleo a Pavia, Capo Nucleo a Perserano e Capo Nucleo a Percotto in sostituzione dei signori Cesare Omenetti, Mario Garpari, Lino Dentonico e Giuseppe Salvadori che sono partiti per l'Africa Orientale.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

del 3 settembre

NATI più nati morti

MORTI

MATRIMONI

Stato civile

Nati legittimi: Polo Giovanni di Giuseppe, De Simon Renato Andrea; Manna Lidia di Baldassarre. Pubblicazioni di matrimonio: Mazzoli Mario impiegato con Platea Maria impiegata; Italiani Adelchi, operaio con Letta Maria casalinga; Disano Elio autista con Giusto Luigia casalinga; Desidera Attilio falegname con Chiarini Antonietta casalinga.

Matrimoni: Cossaro Giovanni falegname con Tomasini Lucia casalinga; Gianni Giuseppe legatore di libri con Bonifazio Rosina berrettina, Mestroni Attilia impiegata con Fattori Eleonora casalinga; Bazzaro Pietro macchinista con De Candido Antonia sartoria; Fortini Adolfo autista con Zanini Maria; Cirio Luigi agricoltore con Molaro Agata insegnante; Cecutti Ermidio impiegato con Degano Ida sarta.

Morti: Zanin Ermidio fu Giovanni di anni 21 soldato; Galas Luigi fu Giuseppe di anni 49 contadino; Cozzoli Lucia di Vittorio di mesi 17.

Trattoria comunale

Oggi, mattina, pasta al ragù, minestrone in brodo, vitello o coniglio al forno, contorni. Sera: vitello e zucchini, pasta asciutta, scaloppa al marsala, contorni.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 18; alle ore 10: 19; massima nel pomeriggio 24. Pressione atmosferica 753; umidità relativa dell'aria 93. Cielo coperto con pioggerella.

BOTTENICO

Solennità religiosa

Il paese è in fervore di attesa per la festività di Maria Nascente, che si celebra qui ogni anno con vero entusiasmo. In precedenza predicò il M. Rev. Parroco di Moimacco, don Manzo. La Schola cantorum locale, guidata dal signor Antonio Lanzutti, eseguirà la Messa in onore di S. Antonio, del professore don Giovanni Pignani. Siederà all'armonium il maestro Tomadini.

A rendere più solenne la festa sarà tra noi l'illustre monsignore Ubaldo Picco, canonico onorario dell'insigne Capitolo civile.

Un noto Corpo Bandistico accompagnerà la solenne Processione ed in serata terrà concerto.

CANUSSIO DI VARMO

Festa religiosa rimandata

La festa della Madonna di Lourdes con la Pesca di beneficenza «Pro Chiesa», è stata rimandata a domenica 22 settembre.

MONTEFOSCO

L'ingresso del primo Cappellano

Festosamente atteso e accolto con vibrante dimostrazione di popolo ha fatto il suo ingresso fra noi il 31 agosto il M. R. don Giuseppe Rotapoli, primo Cappellano di Montefosco che è stato preceduto e accompagnato da Faedis e da S. Pietro al Natone da uno stuolo di giovani.

Da Suavia a Montefosco la salita era allestita da un festoso imbandieramento e all'ingresso del paese tutta la popolazione era raccolta per rendere il primo omaggio al Pastore. Dopo il saluto della popolazione e gli auguri, mentre le campane suonavano a festa, don Rotapoli, passando sotto una galleria di archi trionfali, giungeva alla chiesetta dove era cantato il «Veni Creator» e impartiva la benedizione eucaristica. Il 1.º settembre il novello Pastore ha celebrato la Messa solenne e al Vangelo ha rivolto al popolo un affettuoso saluto di ringraziamento e di incitamento alla virtù cristiana nella concordia e nelle opere. Segui la Processione eucaristica e il canto del «Te Deum».

A don Giuseppe Rotapoli il rinnovato augurio di fecondo apostolato.

PARADISO

Solennità religiose

Questo piccolo paese, come tutti gli anni, si prepara a solennizzare il giorno della Natività di Maria SS. con tutto quel fervore che gli è proprio. Per tale circostanza, don Antonio Pascoli parroco di Terenzano, terrà un breve corso di predicazione.

La cantoria locale eseguirà, con accompagnamento orchestrale, la «Missa in honorem Nativitatis B. M. V.» del sacerdote Terzo Zanoni.

Sarà eseguita, al vesper, musica del Perosi, dei Candotti, e del Pignani. Nel pomeriggio si svolgerà alle ore 3,30, la solenne processione durante la quale suonerà la premiata Banda di Lavariano che alla sera dalle ore 8 alle 10,30, terrà un grandioso concerto con vasto programma.

SAVORGNO DEL TORRE

Giovane annessa al Torre

Nelle acque del Torre e precisamente nel canale Cividina, presso il molino Biancuzzi, l'addetto alla pulitura della griglia, ha rinvenuto l'alba il cadavere di Elvira Morandini di anni 33 qui dimorante. I carabinieri di Faedis, recatis nel luogo, informavano alla loro volta il Pretore di Cividina, il quale risentito nel corpo della giovane delle lesioni che possono far presumere trattarsi di suicidio. E' stato fermato un giovanotto che si diceva fidanzato della Morandini. La Salma è stata trasportata nella cella mortuaria di questo Cimitero. Alla presenza del Procuratore del Re, comm. Tissi, assistito dal suo segretario, signor Ricamati il medico di Faedis dottor Giovanni Gervasi e nel pomeriggio ha eseguito l'autopsia. Da essa è risultato che la giovane non presentava tracce di lesioni ed è morta per annegamento. Le indagini dell'autorità proseguono per stabilire le cause di tale annegamento e il fermo del suo fidanzato è mantenuto in attesa di stabilire l'attendibilità dell'alibi da lui addotto.

Brevi dalla Provincia

BUJA — Furto di denaro. — Nella frazione di Avilla sono state rubate 814 lire a Domenica Vacchiani di anni 46 che le aveva riposte nel cassetto della propria camera.

VARIANO — Polti avvelenati. — Nel pollaio di Luigi Vinai ignoti malfattori hanno sparso del veleno cagionando la morte di vari penuti.

GRIMACCO — Mano rovinata per lo scoppio di un proiettile. — Il cittadino Stefano Qualizza fu Giovanni, tracciato un proiettile rinvenuto in un campo, ne provocò involontariamente lo scoppio ed ebbe la mano sinistra dilaniata.

DALLA CARNIA

PALUZZA

Ritorno di truppe dalle manovre

L'altro ieri la città si è imbandierata e tappezzata di striscioni ingegnerati all'Esercito ed alla Milizia per festeggiare il ritorno dal campo della 12.ª Compagnia Alpini e della 3.ª Compagnia CC. NN. alle ore 9,30, organizzazioni e popolo si erano riuniti all'imbocco della cittadina. Poco dopo giungevano, al suono della fanfara, le compagnie comandate dal cap. signor Manca e dal centurione signor Barbacetto nob. di Frun.

Il podestà, ex capitano sig. Cratighero, ha porto ai due comandanti il saluto della cittadinanza; dopo di che i reparti si sono recati a rendere omaggio all'Ara votiva dei Caduti, indi si sono recati in caserma.

Prima che partissero, il capitano sig. Manca pronunciò elevate parole di ringraziamento per l'accoglienza a viva voce.

Tutto le file soldati e militi si sono ristorati con un buon banchetto di vino offerto dal Comune mentre autorità ed ufficiali si sono poi riuniti al Caffè Centrale ove ha avuto luogo un rinfresco.

TREPPICO CARNICO

Disgrazie mortali

L'altri ieri tali Zanier Osvualdo e figlio Giacomo, boscaioli della Ditta Brunetti di qui, venivano investiti da un grosso macigno mosso da una pianta ch'essi avevano abbattuta.

Generale è stato il compianto per le due vittime, i funerali fatti a spese del Comune, sono riusciti imponentissimi. Rinnoviamo condoglianze alla famiglia.

GORIZIA

L'arcidiocesi di Gorizia e le Pont. Opere Missionarie

La Direzione nazionale delle Opere suddette ha pubblicato proprio in questi giorni il Rendiconto di quanto le diocesi italiane hanno contribuito nella Giornata Missionaria e nel corso dell'anno 1934 per la Propagazione della Fede e per l'Opera di S. Pietro Apostolo.

Fra le 311 diocesi e le 9 abbazie elencate nel Rendiconto, la nostra arcidiocesi tiene anche quest'anno un posto distinto per quanto fu raccolto per la Propagazione della Fede, e cioè il 24.º posto per le offerte nella sola Giornata Missionaria con lire 20.985 e 50 cent., e il 23.º posto per le quote di iscritti con lire 45.539 e 80 cent., ed un totale di lire 45.539 e 80 cent.

Se è consolante questa statistica, che mette l'arcidiocesi p. e. sopra Trieste-Capodistria (totale 27.348 lire e 25 cent.) e quasi alla pari con Bologna, superandola più del doppio nella percentuale, non lo è quella per l'Opera di S. Pietro Apostolo, che nota appena un totale di lire 1907 e 20 cent., e ci pone all'80.º posto fra le diocesi consoresole.

Queste cifre servono a riaccendere il fervore per l'Opera di S. Pietro, e ad accrescere lo slancio per la Propagazione della Fede, specialmente nell'imminente Giornata Missionaria.

CAPRIVA

L'ingresso del nuovo Parroco a Mossa

Domenica, tutti i parrochiani hanno accolto esultanti il nuovo pastore, don Oliviero Foschian che è giunto da Gorizia in mattinata, partendo dalla Prepositura, ove era no ad attenderlo mons. Pividori in rappresentanza di S. A. il Principe Arcivescovo, mons. Mosetti, decano di Lucinico, don Toniutti, direttore della Schola cantorum della Metropolitana, don Zorzin, parroco di Terzo d'Aquileia, don Zanolla, schista di Aquileia, don Simeon, vicario di Trapignano, e don Moratti, parroco di Moraro, nonché le Autorità locali.

La ridente borgata, in attesa del nuovo pastore era pavesata a festa. All'arrivo, sul piazzale della chiesa, una folla eccezionale ha accolto il Rev. don Foschian con una cordiale manifestazione di simpatia. Dinanzi alla canonica, una bambina biancovestita ha porto al nuovo Parroco, il benvenuto a nome di tutti i fedeli, offrendogli un mazzo di fiori. Dalla canonica don Foschian è stato accompagnato all'ingresso del sacro tempio, ove, dopo le cerimonie di rito, la manifestazione della folla si è ancora ripetuta. In chiesa, dopo il canto del «Veni Creator», monsignor Pividori ha fatto la presentazione del novello pastore ai fedeli.

Le giornate dopolavoristiche il campionato mandamentale boccefiello

Mentre alla sede del Dopolavoro continua con ritmo sempre più febbrile l'attività organizzativa dei dirigenti le gare a bocce individuali ed a coppie per il campionato mandamentale, appaiono fin da ora destinate al successo più completo. I cultori di questo sano e popolarissimo esercizio fisico sono accorsi in massa a portare la propria adesione. Il numero degli iscritti supera già la cinquantina e, molto probabilmente, è destinato ad aumentare di altre unità perché il Comitato ha prorogato la chiusura delle iscrizioni alle ore 10 di venerdì. E' indispensabile però che le adesioni pervengano al più presto, dovendo

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio corrispondenza e Pubblicità PORTOGRUARO: Via Seminario 26 tel. 14

PORDENONE: Via Castello 4, tel. 3-33

PORTOGRUARO

Dopo il Congresso

La grande manifestazione di fede che le falangi dell'Azione Cattolica Concordiese hanno dato domenica nella nostra città, è ancora oggetto di vivissimo compiacimento per tutti i cittadini.

La perfetta disciplina, l'ordine e la puntualità scrupolosa osservata da tutti i congressisti, sono state particolari prerogative di questa imponente asse dei cattolici organizzati della nostra Diocesi.

I cittadini sono rimasti veramente commossi davanti a questa superba prova di spirito di sacrificio e di viva fede manifestati in modo tangibile da tutti gli intervenuti.

La festa del 1.º settembre è stata e resterà non soltanto la festa dell'Azione Cattolica diocesana, ma la festa di tutto un popolo, nel cui cuore palpitano i più vivi inscindibili sentimenti di fede e di amor patrio.

Il telegramma di Sua Santità

Al telegramma inviato dalla Giunta Diocesana, S. S. si è degnato così rispondere:

Augusto Pontefice degnossi seguire con particolare interessamento solenni adunate. Azione Cattolica Portogruaro animo propositi sempre più efficace organizzazione a tutto Regno di Cristo ed felicitando convenuti tutti così promettenti attività ringraziava omaggio filiali senza invia di cuore implorata apostolica benedizione.

Cardinale Pacelli

Il telegramma di S. Maestà

Sua Maestà il Re ha così risposto al telegramma inviato dalla Giunta nel giorno del Congresso:

Sua Maestà risponde con vivi e cordiali ringraziamenti al patriottico messaggio di codesta Giunta Diocesana.

Mattoli

PORDENONE

Questa sera Padre Friz parlerà al Politeama Roma sulle Missioni Cattoliche

Come abbiamo ieri annunciato, questa sera, giovedì 5 corrente, alle ore 21, il propagandista nazionale Padre Friz, terrà al Politeama Roma, g. c., una conferenza sulle Missioni Cattoliche nell'Africa illustrando il suo dire con la proiezione di un interessante film sull'argomento. L'ingresso è libero a tutti ed in modo particolare sono invitati ad intervenire all'interessante serata, tutti gli iscritti alle associazioni di Azione Cattolica e quanti sentono l'importanza e l'attualità del grande problema missionario.

Echi del Congresso

Da S. Quirino a Portogruaro a piedi!

Due bravi vecchi di S. Quirino hanno voluto recarsi al Congresso di A. C. a piedi. Partiti la sera innanzi, si recarono prima a Concordia e venerare i Santi Martiri. Uno dei pellegrini, alto e bruciato dal sole, sembra davvero un discendente dei cavalieri del Tempio della prima ora il cui comandamento era di marciare pellegrinanti essi stessi e difensori dei pellegrini.

La Colonia Elioterap. sul Meduna chiude la sua attività

Alla presenza del Segretario Federale e di tutte le autorità civili, politiche e militari della città, si è svolta alla Colonia Elioterapica sul Meduna che con quest'anno termina il suo ciclo di vita, la cerimonia di chiusura dell'attività estiva. Sul prato davanti all'altare eretto sotto il pronao d'ingresso dell'edificio, erano disposti i balli e le piccole italiane dei due tumi, mentre avanguardisti e marinai armati prestavano servizio d'onore. Dietro, una numerosa folla di famigliari e di invitati. Dopo l'alza bandiera, il prof. Don Gioacchino Muccini, capellano di Corrie, ha celebrato la S. Messa tra il religioso raccoglimento degli astanti, ed ha pronunciato al Vangelo un patriottico discorso esaltando l'opera di affettuosa assistenza verso la gioventù che il Regime svolge nella Patria rinovata. Successivamente il dott. cav. Anonio Brunetta ha letto la relazione sanitaria dalla quale sono risultati i benefici che l'istituzione ha apportato ai piccoli figli della nostra città. I balli e le piccole italiane hanno svolto poi sotto la direzione del c. c. Giust e della prof. Pivetta, un interessante saggio e quindi dopo il saluto al Segretario Federale che partiva per visitare la Casa del Fascio, i piccoli sono stati riuniti per una gustosa colazione.

Le giornate dopolavoristiche il campionato mandamentale boccefiello

Mentre alla sede del Dopolavoro continua con ritmo sempre più febbrile l'attività organizzativa dei dirigenti le gare a bocce individuali ed a coppie per il campionato mandamentale, appaiono fin da ora destinate al successo più completo. I cultori di questo sano e popolarissimo esercizio fisico sono accorsi in massa a portare la propria adesione. Il numero degli iscritti supera già la cinquantina e, molto probabilmente, è destinato ad aumentare di altre unità perché il Comitato ha prorogato la chiusura delle iscrizioni alle ore 10 di venerdì. E' indispensabile però che le adesioni pervengano al più presto, dovendo

Il Presidente, i Consiglieri, i Sindaci, i Proibiviri, la Direzione e il Personale tutto della BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA, uniti quale famiglia, partecipano con vivissimo cordoglio all'unanime lutto per la scomparsa del compianto

Conte Dott. Comm.

Claudio Colleoni

dal 1921 apprezzatissimo Amministratore dell'Istituto, dal 1930 benemerito Vice Presidente di esso.

Verona, 3 settembre 1935-XIII.

Elisa Anti

fu dott. Sebastiano

Adolorati ne danno il triste annuncio i fratelli, le cognate, i nipoti ed i parenti.

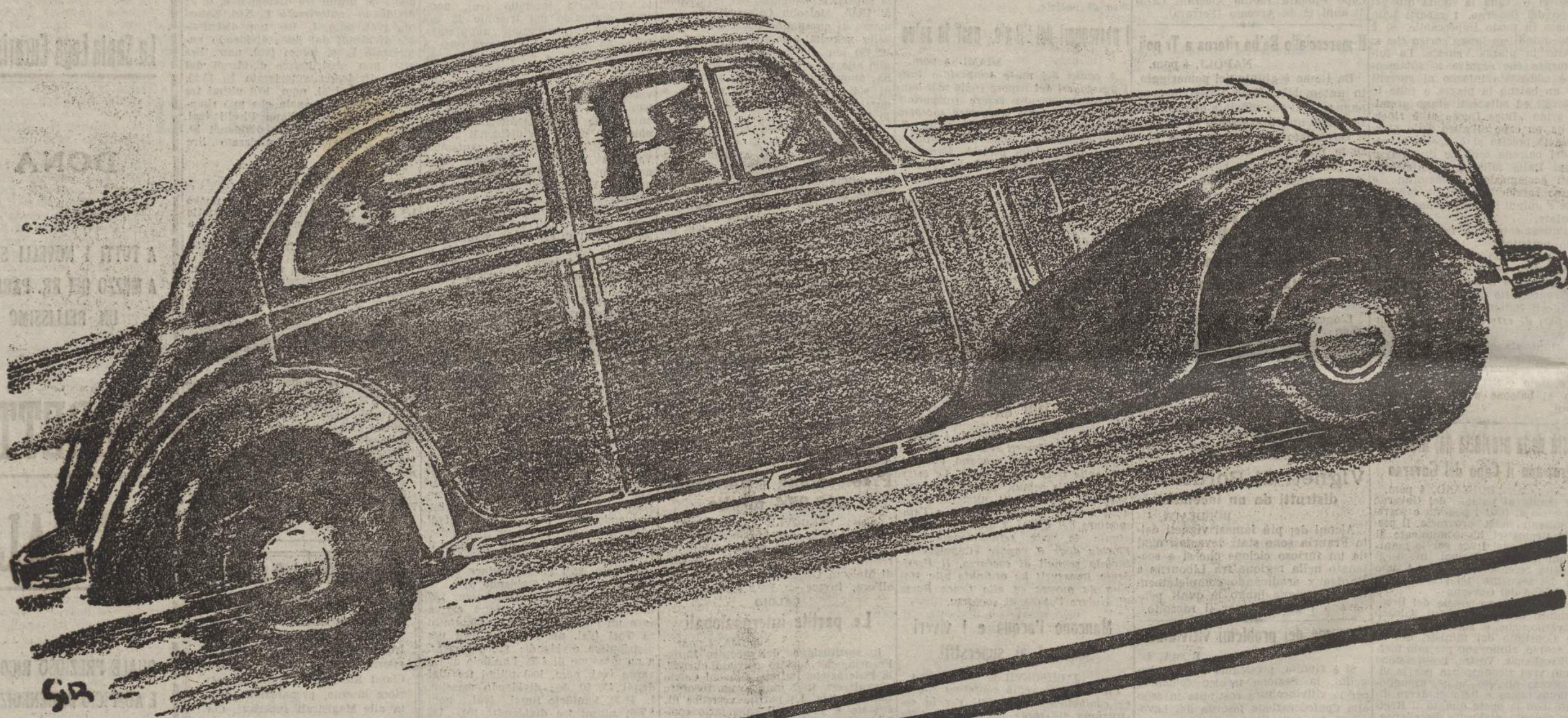
Vicenza 3 Settembre 1935-XIII.

UNA PRECE

1a

1500

FIAT



presentata dal suo successo

L. 19.500

Berlina 5 posti, completa di accessori - 5 ruote
gommate - Prezzo franco Filiali Fiat Italia

Cristalli Securit

La 6 cilindri dalla linea nuova e dalla tecnica modernissima. L'unanime giudizio dei tecnici: un compendio perfezionato di tutti i progressi costruttivi. L'entusiasmo di quanti la provano: veloce silenziosa elegante confortevole. Una sospensione sorprendente (ruote anteriori indipendenti, organi dello sterzo non soggetti ai sobbalzi delle ruote), razionale distribuzione dei pesi con sedili situati tra gli assali, eccezionale stabilità, visibilità massima, piacevole guida.

Presso le Filiali e i Concessionari Fiat in tutta Italia